

DALLE GRANDI MANOVRE DELL'ANNO XIV  
AL DISCORSO DI AVELLINO

Giorn. S. S.

# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

Anno LXIII - N. 35

5 Settembre 1936-XIV



S. M. IL RE E L'IMPERATORE HANNO SEGUITO IN OGNI FASE LO SVOLGIMENTO DELLE GRANDI MANOVRE. NUOVA DIMOSTRAZIONE DELLA MAGNIFICA EFFICIENZA DELLE FORZE ARMATE D'ITALIA. E' QUI S. M. IL RE MENTRE CON IL DUCE DON IL MARESCIALLO BADOGLIO, IL S. E. DE BONO E CON S. E. BASTICO ASSISTE ALL'ESERCITAZIONE A TUOCHI.

PER ECONOMIZZARE BENZINA OCCORRE UN'ACCENSIONE PERFETTA

una scintilla potente e uniforme a tutti i regimi del motore, garantisce l'accensione totale della miscela. Le nuove candele

**CHAMPION**  
in virtù del loro isolante esclusivo, le loro elettrodi a costruzione speciale garantiscono questa accensione.

FRATELLI TREVES **TUTTE LE OPERE DI**  
**GRAZIA DELEDDA** EDITORI • MILANO

TUTTE LE OPERE DI  
**GRAZIA DELEDDA**

EDITORI • MILANO

## LA SETTIMANA ILLUSTRATA



### Armamenti ed esplosioni

## La favola del "governo legale"

— Io rappresento il governo legale di Madrid.  
— Ma il governo può dirsi legale quando è in condizione di condannare le legalità.



## LA SETTIMANA ILLUSTRATA



**Leon Blum ossia l'asino  
di Buridano**

fra il mucchio di fieno Delbo (non intervento) e il mucchio di fieno Jouhaux (intervento a favore dei rossi).

### Dopo le esecuzioni di Mosca

Lenin: — Se non fossi morto di morte naturale, anch'io, per ordine del compagno Stalin, sarei finito fucilato.

**BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA**  
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



**PASTINE GLUTINATE** PER DABBINO  
ED AMMAGLIATO

**F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA**

ENRICO CAVACCHIOLI

## L' OASI

DRAMMA IN TRE ATTI  
In-16° di 202 pagine Lire SEI

EDIZIONI TREVES - MILANO



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Spezieria all'Ercole d'oro dove fino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Roca e del Fiorano.

**Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO**

CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MOROAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DEI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PUROANTI.

## I LIBRI DI ATTUALITÀ

RAFFAELE CALZINI

# SPAGNA

In-8°, con 86 illustrazioni L. 15

FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

CATALOGNA - IL "REGNO DI VALENZA" -  
ANDALUSIA TERRA  
DI MARIA SANTISSIMA  
- CASTIGLIA VECCHIA  
E NUOVA - GALIZIA

## I LIBRI DI ATTUALITÀ

I ricordi di Sua Altezza Reale  
L'INFANTA EULALIA

NELLE CORTI  
D'EUROPA

- SECONDA EDIZIONE -

FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

In-8° di pag. 282 con 23 illustra-  
zioni e coperta a colori Lire 15  
Rilegato in tela e oro Lire 20

*Un secolo di storia - Da una rivoluzione all'altra nella Spagna insanguinata.*

# PREMIO VIAREGGIO

RICCARDO BACCHELLI  
**IL RABDOMANTE**

ROMANZO - Seconda edizione - Con coperta a colori di NOVELLO Lire 20.000

FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

sta preparando un importante numero speciale che comparirà nel primo annuale della spedizione africana dedicato alla

## RICOSTRUZIONE DELL'IMPERO ETIOPICO

A questo numero di eccezionale interesse, adorno di stupende fotografie assolutamente inedite e di pagine a colori fuori testo, hanno collaborato scrittori di conclamata autorità. Il fascicolo di circa centoventi pagine, che costituiranno la documentazione più importante ed autorevole della grande opera di ricostruzione che si va svolgendo nell'Impero Africano, adorno di una mirabile copertina a colori verrà messo in vendita al prezzo di

**Lire 10**

IL SOMMARIO CONTIENE FRA L'ALTRO:

**S. E. PIETRO BADOGGIO**, Duca di Addis Abeba - MESSAGGIO

**S. E. DINO ALFIERI**, Ministro per la Stampa e la Propaganda - STAMPA E PROPAGANDA NEI TERRITORI DELL'IMPERO

**S. E. ALESSANDRO LESSONA**, Ministro delle Colonie - ORDINAMENTO E SVILUPPO DELL'IMPERO ETIOPICO

**S. E. FERRUCCIO LANTINI**, Ministro delle Corporazioni - L'AZIONE SOCIALE PER GLI OPERAI IN A. O.

**S. E. GIUSEPPE COBOLLI GIGLI**, Ministro dei Lavori Pubblici - L'AZIENDA AUTONOMA STATALE DELLA STRADA IN AFRICA ORIENTALE

**S. E. AUGUSTO DE MARSANICH**, Sottosegretario per le Comunicazioni - ORIZZONTI E PROSPETTIVE D'ETIOPIA

**S. E. ALBERTO DE STEFANI** - LA REALE ACCADEMIA D'ITALIA NELL'A. O. ITALIANA

**S. E. GIUSEPPE BELLUZZO** - I PROBLEMI DELL'INDUSTRIA NELL'AFRICA ORIENTALE

**ON. MARIO RACHELI**, Pres. Conf. Fascista dei Commercianti - L'AVVENIRE DEL COMMERCIO IN ETIOPIA

**UMBERTO GENTILI** - L'IMPERO E IL P. N. F.

**ON. EGILBERTO MARTIRE** - MISSIONI IN ETIOPIA

**MARIO MISSIROLI** - BREVE STORIA DELLA FERROVIA DI GIBUTI

**CORNELIO DI MARZIO** - PROFESSIONISTI ED ARTISTI PER L'IMPERO IN A. O.

oltre ad articoli di **SEBASTIANO VISCONTI PRASCA**, **MARIO APPELIUS**, **ENRICO DE AGOSTINI**, e la consueta collaborazione dovuta a **GINO ROCCA**, **MARCO RAMPERTI**, etc.

# LETTORI, PRENOTATEVI!

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

**ABBONAMENTI:**  
Italia, Colonia e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Giornali, Giornali, Fiaschi, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L. 140 Semestre L. 74 Trimestre L. 38

**Altri Paesi**  
Anno L. 240 Semestre L. 120 Trimestre L. 68  
Direzione e Redazione: (Telefono 17.554)  
Amministrazione e Pubblicità: (Telefono 17.554 - 17.555 - 16.851)

DIRETTA DA  
**ENRICO CAVACCHIOLI**  
**S. A. F.lli Treves Editori**  
MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

## SOMMARIO

**S. VISCONTI PRASCA:** Quel che le grandi manovre hanno dimostrato - **SPECTATOR:** «Situazioni politiche in ambiguo sviluppo» - **ALEXIS MARCOFF:** Alterri successi e atrocità dei rossi spagnoli - **C. M. FRANZRO:** La Gran Bretagna imperiale davanti all'Europa fascista - **SAVERIO PROCI-DAL:** Dal Colle di Varano alla Fontana del Re - **MARCO RAMPERTI:** Casellaria e altre cose al galoppo - **RAUL RADICE:** Nostalgia della percola - **VIRGILIO BROGGI:** L'Europa (continuato) - **MICHELE SAPONARO:** Bionda Maria (romanzo)

Le grandi manovre in Italia - Il discorso del Duce nella piazza di Avellino - Le giornate veneziane del ministro Goebbels - Il Santuario di Valle di Pompei - Affermazioni della cinematografia italiana a Venezia - Uomini e avvenimenti - L'incontro italo-giapponese di addebiac leghese a Torino - Avvenimenti e figure della vita sportiva - Bottega d'allegria - Pagina dei giochi

## NOTIZIARIO

C.C. Postale N. 3/56.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S.A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - e alla Libreria Vittorio Emanuele 56/58, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concediamo anche sconti per le distribuzioni di rivista. - **MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA -**  
Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo giorno mese.

## DIARIO DELLA

27 Agosto - **Potenza.** Dal balcone del Littorio il Duce rivolge al popolo lucano entusiasta ed acclamante un vibrante discorso.

Il Duce esordisce dicendo che, con la sua visita, si compie un voto coltivato nel cuore da lungissimo tempo, e, dopo avere sfiorato il patetico, opera dei lucani ed avere espresso la sua simpatia, continua: «La Lucania ha un primato che la mette alla testa di tutte le regioni italiane: il primato della fecondità, la quale è la giustificazione della nostra storia dell'impero».

Dopo avere detto che i popoli della culla vostra non possono conquistare un impero e, se lo hanno, verrà il tempo in cui sarà per loro un disonore, il Duce prosegue: «... conservarlo o difenderlo. Il Duce aggiunge che «hanno diritto all'impero i popoli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio e la volontà di propugnare la loro razza sulla faccia della terra; i popoli virili nel senso più strettamente letterale del termine».

«Mi assicuro che questo mio discorso formerà oggetto di seria meditazione in alcune province d'Italia. La conquista dell'impero è destinata non già a ritardare quello che deve essere lo sviluppo politico, economico, spirituale dell'Italia meridionale, ma ad accelerarlo. I problemi che interessano il sud della nostra patria sono già conosciuti. Si è sin troppo scritto e poco operato. Senza dubbio, l'industria e il commercio si coltivano profondamente alla nostra dottrina ed al nostro temperamento, ma si è dimenticato che il che è importante... che la Lucania sotto l'impero ed il dinamismo della Rivoluzione delle Canale nere, brucerà le tinte per raggiungere più presto la meta».

Molto si è fatto durante questi 15 anni, ma la realtà vuole che si aggiunga che moltissime resta ancora da fare e sarà fatto».

Dopo avere ricordato gli eroismi delle fanterie lucane durante la Grande Guerra, il Duce conclude esprimendo la certezza che, in terra di Lucania, si troveranno i legioni pronti a qualsiasi sacrificio per difendere, dovunque e contro chiunque, l'Italia e l'impero.

28 Agosto - **Roma.** Alcune persone, che affermano di agire quali rappresentanti dell'ex-impero di Etiopia, offrono in vendita, crediti, concessioni, azioni, partecipazioni a titoli attribuiti a suo tempo al Governo dell'ex-impero quale compenso per cessioni ed esenzioni del Governo stesso consentite.

Il Governo italiano, nell'interesse dei terzi, ha buona fede, si fa premura di rendersi conto che non rinovocare valide alcune operazioni aventi per oggetto i crediti emessi dal Duce in esilio, ma che non rinovocare i crediti emessi prima di essere da autentici rappresentanti dell'ex-impero etiope, quanto tali attività non costituiscono proprietà di privati, anche se esenzioni del Governo stesso, ma non invece attività già di pertinenza del cesso Stato etiope.

Taranto, Giunse l'incrociatore Taranto, già appartenente alla Divisione navale del Mar Rosso, proveniente da Massaua.

L'effluvio tributo all'eccellente una calorosa accoglienza. Le autorità e le gerarchie si adunano al nascente della nave attraverso il canale navigabile sulle cui banchine sono schierati reparti delle Forze Armate e delle organizzazioni giovanili oltre ad un forte numero di marinai.

Addis Abeba. L'istituto «Luce» trasferisce a Addis Abeba la sede generale d'Etiopia. L'istituto ha lasciato, presso ognuno dei Governatori, una organizzazione locale con operatori e fotografi. L'istituto, che ha sfornato durante la guerra le operazioni militari, ha ora il nuovo compito, trascelato dal Duce, di documentare la vittoria e la conquista delle opere di civiltà che l'Italia fascista svolge e svolgerà in misura sempre maggiore in Etiopia.

Avellino. Durante la sua permanenza nella zona delle manovre, il Duce visita Matera e la provincia ovale accolti dall'entusiasta saluto del popolo e delle fanterie giovanissime.

**ASMA BRONCHIALE**  
**CURA RADICALE**  
Prof. dott. G. CAPUANI Primario Ospedale Magg. di Novara

L'Illustrazione Italiana - è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Pubblicità - Milano

## SETTIMANA

30 Agosto - **Avellino.** Il Duce pronuncia un fiero discorso che viene ascoltato da tutte le truppe che hanno partecipato alle manovre, dalla popolazione di Avellino e di altri centri dell'Italia convenuti a concludere per ascoltare il discorso del Capo. Le parole di Mussolini, radiotrasmesse da tutte le stazioni italiane, sollevano il più alto entusiasmo e vengono accolte da applausi e acclamazioni. Le folle invase. Duce! Duce! ancora per molto tempo dopo la fine del discorso e il Capo tra frenetico evviva è costretto a ripetersi al popolo moltissime volte.

31 Agosto - **Avellino.** Dopo il discorso del Duce, sulla piazza invasa, il Duce pronuncia un discorso che viene ascoltato da tutte le truppe che hanno partecipato alle manovre, dalla popolazione di Avellino e di altri centri dell'Italia convenuti a concludere per ascoltare il discorso del Capo. Le parole di Mussolini, radiotrasmesse da tutte le stazioni italiane, sollevano il più alto entusiasmo e vengono accolte da applausi e acclamazioni. Le folle invase. Duce! Duce! ancora per molto tempo dopo la fine del discorso e il Capo tra frenetico evviva è costretto a ripetersi al popolo moltissime volte.

Roma. Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e il Ministro dell'Interno, conte Balbo, in Roma, dottor Franchelli Chivalovsky firmano un «modus vivendi» per riprendere e regolare fra i due Paesi gli scambi commerciali e i pagamenti relativi.

Perlo. Ciano, l'ex prefetto di Polla, la cui vittoria elettorale di Avellino era stata proclamata, in Roma, dal governo del Fronte Popolare, viene eletto deputato nella circoscrizione del XVI circondario di Perugia, venendo per la morte di De Lasterrie, sui 6488 elettori, ben 4614 si affrettano ad eleggere il Duce. Il candidato comunista Ledoux riporta 723 voti.

Rio. Telegrammi da Mosca informano che uno svenimento di cui si è subito sull'atto facce dell'Ural facendo numerose vittime e provocando ingentissimi danni. Le raffiche del vento, raggiungendo in alcuni momenti venti metri al secondo, hanno accumulato numerosi edifici e ardevole migliaia di alberi. Numerose case sono state distrutte e sono andate distrutte.

Nella città di Orenburg otto persone sono state uccise dal continuo vento che ha provocato la distruzione di alcune case. Le raffiche del vento, raggiungendo in alcuni momenti venti metri al secondo, hanno accumulato numerosi edifici e ardevole migliaia di alberi. Numerose case sono state distrutte e sono andate distrutte.

31 Agosto - **Avellino.** Si concludono le grandi manovre dell'anno XIV, con la vittoria del partito nazista, comandato da S. A. R. e L. il Principe di Piemonte. Londra. Le notizie, che pervengono ai giornali della Russia, confermano che continua, più ferace che mai, la regressione del movimento di rivolta contro la dittatura di Stalin. Gli arresti pervengono in massa in tutti gli ambienti, ma soprattutto nell'Esercito a fra gli alti funzionari del partito. Oltre a Rykov, a Radek, a Bukharin, anche altri capi del partito sono confinati nelle loro abitazioni e rigorosamente sorvegliati. Viene tratto in arresto anche il generale Chapaiovskij, viene arrestato anche il generale Chapaiovskij, viene arrestato anche il generale Chapaiovskij.

A Mosca arrivano contingenti di truppe del Caucaso e reparti della guardia del corpo di Stalin, che virtualmente sostituiscono la guarnigione della capitale. I membri del Consiglio di Guerra non sono più liberi nelle loro azioni. D'altra parte una vasta epurazione, è in corso nei servizi governativi, particolarmente in quelli dell'Esercito. Aderiti sarebbe ormai la rivolta dell'Esercito rosso contro Stalin.

31 Agosto - **Avellino.** Si concludono le grandi manovre dell'anno XIV, con la vittoria del partito nazista, comandato da S. A. R. e L. il Principe di Piemonte. Londra. Le notizie, che pervengono ai giornali della Russia, confermano che continua, più ferace che mai, la regressione del movimento di rivolta contro la dittatura di Stalin. Gli arresti pervengono in massa in tutti gli ambienti, ma soprattutto nell'Esercito a fra gli alti funzionari del partito. Oltre a Rykov, a Radek, a Bukharin, anche altri capi del partito sono confinati nelle loro abitazioni e rigorosamente sorvegliati. Viene tratto in arresto anche il generale Chapaiovskij, viene arrestato anche il generale Chapaiovskij, viene arrestato anche il generale Chapaiovskij.

A Mosca arrivano contingenti di truppe del Caucaso e reparti della guardia del corpo di Stalin, che virtualmente sostituiscono la guarnigione della capitale. I membri del Consiglio di Guerra non sono più liberi nelle loro azioni. D'altra parte una vasta epurazione, è in corso nei servizi governativi, particolarmente in quelli dell'Esercito. Aderiti sarebbe ormai la rivolta dell'Esercito rosso contro Stalin.

31 Agosto - **Avellino.** Si concludono le grandi manovre dell'anno XIV, con la vittoria del partito nazista, comandato da S. A. R. e L. il Principe di Piemonte. Londra. Le notizie, che pervengono ai giornali della Russia, confermano che continua, più ferace che mai, la regressione del movimento di rivolta contro la dittatura di Stalin. Gli arresti pervengono in massa in tutti gli ambienti, ma soprattutto nell'Esercito a fra gli alti funzionari del partito. Oltre a Rykov, a Radek, a Bukharin, anche altri capi del partito sono confinati nelle loro abitazioni e rigorosamente sorvegliati. Viene tratto in arresto anche il generale Chapaiovskij, viene arrestato anche il generale Chapaiovskij, viene arrestato anche il generale Chapaiovskij.

A Mosca arrivano contingenti di truppe del Caucaso e reparti della guardia del corpo di Stalin, che virtualmente sostituiscono la guarnigione della capitale. I membri del Consiglio di Guerra non sono più liberi nelle loro azioni. D'altra parte una vasta epurazione, è in corso nei servizi governativi, particolarmente in quelli dell'Esercito. Aderiti sarebbe ormai la rivolta dell'Esercito rosso contro Stalin.

31 Agosto - **Avellino.** Si concludono le grandi manovre dell'anno XIV, con la vittoria del partito nazista, comandato da S. A. R. e L. il Principe di Piemonte. Londra. Le notizie, che pervengono ai giornali della Russia, confermano che continua, più ferace che mai, la regressione del movimento di rivolta contro la dittatura di Stalin. Gli arresti pervengono in massa in tutti gli ambienti, ma soprattutto nell'Esercito a fra gli alti funzionari del partito. Oltre a Rykov, a Radek, a Bukharin, anche altri capi del partito sono confinati nelle loro abitazioni e rigorosamente sorvegliati. Viene tratto in arresto anche il generale Chapaiovskij, viene arrestato anche il generale Chapaiovskij, viene arrestato anche il generale Chapaiovskij.

**TEUFEN** gli **CHEXROSS**  
sopra SAN GALLO  
**ISTITUTI** in posizione splendida nel lago di Ginevra - linea ferroviaria - Vevy-Paidon (Svizzera tedesca)  
**FEMMINILI** prof. BUSER  
Insegnamento di educazione intellettuale, morale, fisica. Scuole classiche e commerciali con diploma finale, esami d'accesso. Professore apprende la lingua tedesca. Ogni sorta di meraviglie clima proclama.

Accurato trattamento individuale, vita familiare. Inizio anno scolastico in Settembre

## COLLEGIO CONVITTO CIVICO "E. MACCHI", - VARESE

Moderno Istituto Educativo  
RR. GINNASIO - LICEO - ISTITUTO TECNICO - ISTITUTO MAGISTRALE - SCUOLA PROFESSIONALE - SCUOLE ELEMENTARI INTERNE - CORSI PRIVATI ED ACCELERATI.  
Musica - Scherma - Tennis - Football

Rinomato e moderno Istituto Educativo, con grandiosa sede, dotata di tutte le comodità, in posizione lunghissima. - La sua educazione morale e fisica aiuta lo sviluppo completo dei giovani, con vantaggio degli studi i quali formano l'oggetto della massima attenzione da parte della Direzione. Speciale assistenza per i ragazzi in età minore. - Programmi e chiarimenti al Direttore Dott. Prof. Arturo Macchi

**MADRID RETO**  
Clique di Asso  
**ISOLABELLA**

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

## RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 6 al 13 settembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

## OPERE

**DOMENICA 6 SETTEMBRE, ore 20.45:** Stazioni del gruppo Roma, Maspini e Sestini; ore 20.45: stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'Elar: Il culto della vergine, leggenda fiorentina in un atto di G. Nigam e Paolo Buzz, musica Curatelli, Gino Zangheri, Renato Dell'Ugo, Canto, Oreste De Bernardi.

**VENERDI 7 SETTEMBRE, ore 20.45:** Stazioni del gruppo Roma, Maspini e Sestini; ore 20.45: stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'Elar: Il pagliaccio, parole e musica di Ruggero Leoncavallo, concertatore e direttore d'orchestra Roldano Valse, interpreti: Maria Carboni, Giovanni Braviano, Carlo Galea, Muzio Giovannelli, Sestini Meletti.

## CONCERTI

**DOMENICA 6 SETTEMBRE, ore 20.40:** Concerto sinfonico diretto dal maestro Tito Selvaggi, musica di Verdi, Selvaggi, MacDowell. Stazioni del gruppo Torino.

**LUNEDI 7 SETTEMBRE, ore 20.40:** Concerto orchestrale diretto dal maestro Vincenzo Manno, musiche di Wolf-Ferrari, Sibelius, Pich-Manginelli, Ravel, Debussy, Manno. Stazioni del gruppo Roma.

**MARTEDI 8 SETTEMBRE, ore 20.40:** Concerto orchestrale diretto dal maestro Tito Selvaggi, musica di Schubert, Verdi, Respighi, Rostini. Stazioni del gruppo Torino.

**VENERDI 10 SETTEMBRE, ore 21.50:** Musica da camera, violinista Artigro Sestini, pianista Sandro Fuga, musiche di Beethoven, Vivaldi, Grieg. Stazioni del gruppo Torino.

## NEL MONDO DIPLOMATICO

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, l'incaricato di Affari di Norvegia signor Vancaster e il direttore degli Affari commerciali presso il Ministero norvegese degli Affari Esteri, signor Prebensen hanno firmato un accordo per riprendere e regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Per mezzo di recente scambio di lettere tra il Governo italiano e il Governo norvegese è stata prorogata fino al novembre 1937 la validità del trattato italo-norvegese di amicizia e di relazioni economiche firmato a Sanas il 2 settembre 1928 e che venne a cadere l'anno corrente.

La pruzza di questo trattato è una chiara conferma degli intendimenti dell'Italia per quanto si riferisce alla sua politica nei riguardi degli Stati arabi della costa orientale del mar Rosso.

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato il R. Decreto del 24 luglio u. s. il quale stabilisce che le Regie rappresentanze presso le quali dovranno essere destinati quattordici addetti stampa italiani col R. decreto-legge del 3 febbraio 1935 sono le seguenti: Ambasciata di Londra, Ambasciata di Washington, Ambasciata di Berlino, Ambasciata di Parigi, Ambasciata di Buenos Aires, Ambasciata di Madrid, Ambasciata di Vienna, Ambasciata di Scintag, Legazione di Budapest, Legazione di Varsavia, Legazione di Berlino, Legazione di Copenaghen, Legazione di Roma, Legazione di Riga.

Col Conte di Szevel è partito da Nuova York l'Ambasciatore Augusto Bonaschi che ha lasciato la sede di Washington dove era destinato a Mosca. A rendergli omaggio poco prima della partenza si sono recati i bordi del transatlantico il Console italiano di Nuova York, il personale dell'Ambasciata, varie autorità americane e numerosi giornalisti. Fra breve raggiungerà la sede di Washington il nuovo Ambasciatore on. Fulvio Berchigi, sottosegretario agli Affari Esteri.

Si ha da Washington che il Sottosegretario di Stato William Phillips si è ufficialmente congedato dal Dipartimento di Stato per compiere la preparazione per la partenza per Roma, dove svolgerà nella seconda quindicina del mese corrente per assumere la carica di Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede.

**SABATO 13 SETTEMBRE, ore 21.30:** Concerto del gruppo pianistico Bernini-Sestini, Musica di Bach, Bernini, Bellini, Gershwin. Stazioni del gruppo Roma.

## OPEREETTE

**LUNEDI 7 SETTEMBRE, ore 20.40:** Lo Zorrev, opera in tre atti di Franz Lehár, diretta da Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

**VENERDI 10 SETTEMBRE, ore 20.40:** Potere, opera in tre atti di Ettore Bellini, direttore d'orchestra maestro Camillo Lombardo. Stazioni del gruppo Roma.

**VENERDI 11 SETTEMBRE, ore 20.40:** Selezione di opere. Stazioni del gruppo Torino.

## PROSA

**DOMENICA 6 SETTEMBRE, ore 21.30:** Riconciliatore, commedia in un atto di Aldo Beretta, direttore artistico Gherardo Chiaravelli, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Torino.

**MARTEDI 8 SETTEMBRE, ore 20.40:** Allegretto ma non troppo, padronanza in tre atti di Guglielmo Zorzi, prima trasmissione radiofonica. Diretta artistica Gherardo Chiaravelli, regia di Aldo Silvani. Protagonista: Edoardo Giverni. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

**SABATO 12 SETTEMBRE, ore 20.40:** Le lettere, commedia in un atto di Dario Niccodemi. Stag. del gruppo Roma.

## TRASMISSIONI SPECIALI

**DOMENICA 6 SETTEMBRE, ore 18.30:** Raduno automobilistico del Garda. Cronaca e discorsi. Da tutte le stazioni.

**MARTEDI 8 SETTEMBRE, ore 19:** Postale dalla Basilica di Loreto e solenne benedizione dello stormo Loreto che passerà a volo sulla piazza. Da tutte le stazioni.



## La meravigliosa

### ultima creazione di MADELYS

**UNA CIPRIA COMPLETA:**  
SECONDO UN NUOVO PROCESSO SCIENTIFICO!

## IL SEGRETO DI UN ASPETTO GIOVANILE

Fate che il vostro volto mai denunci la vostra età e che il vostro viso sia raggiante sempre di giovinezza. Solo con la **Cipria completa SEDUCTION** potrete ottenere questi due risultati.

La **Cipria completa SEDUCTION** comporrà armoniosamente i tratti della vostra espressione e darà il vostro volto un'aureola di fine bellezza. Usate la **Cipria completa SEDUCTION**, sarà per voi un segno di distinzione e di suprema eleganza.

Per completare e rendere perfetta l'applicazione della **Cipria completa SEDUCTION** datevi sul viso un semplice tocco di **Bolletto MADELYS**.

Le sue tinte delicate daranno al vostro volto un incarnato ed un aspetto di giovinezza e di salute.

In seguito potrete acquistare gli altri prodotti della "Casa MADELYS" Rosso SEDUCTION, per le labbra, Creme MINUITÉ e MIDENA. Cera TONIQUE per le ciglia. Lozione ASTRICENTE e TONIQUE ecc., studiati ed sperimentati dagli stessi specialisti.

**MADELYS**  
PRODOTTI BELLEZZA SIGILLATO JONASSON PISA

\* Per dare maggiore rilievo alla vostra bellezza, chiedete al vostro Profumiere il "Breviario di Bellezza M. 35" che vi verrà gratuitamente offerto dietro richiesta.

**COGNAC J&F MARELL MAISON FONDÉE EN 1715**  
Prodotto genuino della distillazione locale da migliori vini della regione di Cognac.  
Agenti Generali per l'Italia: CARLO TALENGO GENOVA



Coleridge. Ma il vero protagonista di questo magnifico libro che sta fra il romanzo e la cronistoria, è il Biondo, l'ardente e solitario, senza che tanti poeti e pittori ha attirato in questi ultimi tempi. Terra bionda, piena di sorprese, fertile e ubertosa, ora deserta e crudele, piena di seduzioni e di agguati, di una gente chiusa ed aspra, emarginata, custode di millenarie tradizioni. Il contatto fra questo mondo primitivo e la religiosità di Cristo, in sé pieno d'interesse, è reso dalla Collier con una sensibilità poetica.

## MUSICA

Il 17 settembre s'inaugurerà al Teatro Donizetti di Bergamo una importante stagione lirica sotto gli auspici dell'Ente provinciale del Turismo. Il cartellone comprende le opere: *La Fanciulla del West* di Puccini, protagonista il soprano Glida Della Riva; *La Mignon* di Thomas, con Gilda Federici; *Mefistofele* di Boito e *Terra di Lope de Roca*. La stagione, diretta dal maestro Franco Ghione, s'interromperà con *La Fanciulla del West* e durerà fino al 4 ottobre.

La quarta Mostra Internazionale di musica avrà luogo a Venezia dal 8 al 20 settembre e si limiterà ad un concerto inaugurale in Piazza San Marco della Orchestra Stabile Fiorentina diretta dal maestro Antonio Guarnieri, ed a quattro manifestazioni concertistiche che si svolgeranno nella sala da ballo del Palazzo Reale. Nel concerto di Piazza San Marco, oltre alla Quinta Sinfonia di Beethoven, sarà eseguita la nuova opera sinfonica di Giuseppe Musù dal titolo *La eresia*. A Palazzo Reale avrà luogo una rievocazione dell'arte veneziana dal 1500 al 1700, comprendente musiche di Monteverdi, Marcello, Donizetti, Vivaldi. Gli altri concerti saranno dedicati ad una rassegna di musica moderna e modernissima, con una novità assoluta di Casella. Fra i solisti figuremo il soprano Ines Alfano, e il violinista Paul Hindemith. L'orchestra da camera sarà diretta dal maestro Nino Sonzogno e dal maestro Fernando Previtali; il coro per le musiche antiche del maestro Antonio Linberg.

All'inizio della prossima stagione teatrale il maestro Felix Weingartner abbandonerà la direzione dell'Opera di Stato di Vienna per lubrificare la sua attività alla direzione di alcune opere, specie a quelle del ciclo wagneriano. La direzione dell'importante Teatro viennese sarà assunta dall'attuale direttore amministrativo dott. Kerber, un uomo che possiede un vero talento organizzativo, come lo ha dimostrato a Salisburgo, dove ha fatto la fortuna artistica ed economica del Festival.



La piscina coperta dell'Istituto Facchetti

## ISTITUTO FACCHETTI TREVIGLIO (PRESSO MILANO)

Scuola speciale per la preparazione alle professioni e alle carriere commerciali.

Studio pratico delle lingue moderne.

Corsi preparatori per i minori.

40 anni di rigogliosa esistenza.

CONVITTO DI PRIM' ORDINE

— TUTTI GLI SPORTS —

Referenze in ogni parte d'Italia e all'estero

## TEATRO

«Luigi Pirandello, il quale ha trascorso queste ultime settimane tra Viareggio e Castiglione, ha posto mano ad una nuova commedia in tre atti, di cui non ha finito ancora il titolo. L'illustre scrittore siciliano ci ha detto che si tratta di una commedia ironica, satiricamente amara, contro l'intelligenza. Preghiera del lavoro è un intellettuale costretto dalle esigenze della vita a rinunciare a tutto ciò che spirituale e sentimentale. La commedia sarà sicuramente prodotta prima della fine dell'anno».

«La Compagnia Ricci-Adami ha concluso la sua attività a Viareggio con un corso di rappresentazioni al Politeama ogni sera gratuito al pubblico. Nel teatro viareggino ha dato anche, con successo grandissimo ed alla presenza degli autori — che sono stati molto festeggiati — i lavori di Enrico Cavalcanti. Nel duo di Orvieto Biancoli e i piovoli di Guido Cavalli. Renzo Ricci parteciperà il 15 ed il 16 settembre alle rappresentazioni del *Motiv* di San Sebastiano di VFA, suonando a Pompei. In ottobre riformerà la Compagnia, con Laura Adami, Mario Brizzolari, Ernesto Sabbatini, Mercedes Brigante, Sara a Milano, Giacomo Alinari, tutti di settembre alla fine di ottobre, e a Milano darà come prima novità il pedicchio cinese di Enrico Cavalcanti, e metterà in scena tutto per opera di Luigi Pirandello e, fra l'altro, riprenderà la commedia di Bernheim. La via più lunga, che fu uno dei maggiori successi ed il «revue di battaglia» della nostra migliore Compagnia drammatica ai primi del Novecento. Di Bernheim Ricci riprenderà anche l'ultima commedia, ancora nuova per l'Italia: *Quere*. Nel prossimo autunno Ricci affronterà anche l'interpretazione dell'Amleto di Shakespeare».

«Enrico Bassano, critico drammatico del «Secolo XIX» di Genova ha affidato alla Compagnia Ricci-Adami una sua commedia in tre atti dal titolo *L'uomo sul fuoco*. Renzo Ricci metterà in scena questo lavoro, lirico ed ironico, alla maniera moliniana, nella prossima stagione».

«La R. Accademia d'Arte Drammatica di Roma ha aperto le iscrizioni ai corsi per attori e registi del prossimo anno scolastico 1935-36. Verranno assegnate otto borse di studio, quattro da lire 800 mensili per allievi che non abbiano famiglia residente in Roma ed altre quattro di lire 400 mensili da assegnare ad allievi aventi famiglia residente in Roma. Questa borsa potranno essere riorientate a seconda del merito dimostrato dagli allievi, anno per anno, fino all'intera durata».

(Continua a pag. 418)

## RIDUZIONE FERROVIARIA

50%

DA TUTTE LE  
STAZIONI DEL  
REGNO PER

MILANO

DAL 1° SETTEMBRE  
AL 24 OTTOBRE

in occasione della

TRIENNALE

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE  
DELLE ARTI DECORATIVE E  
INDUSTRIALI MODERNE E  
DELL'ARCHITETTURA MODERNA

FACILITAZIONI DI SOGGIORNO  
AI VISITATORI DELLA MOSTRA

MANIFESTAZIONI MILANESI DEL SETTEMBRE:

Gran Premio Automobilistico di Monza  
(13 Settembre)

Mostra Nazionale della Radio  
(19-27 Settembre)

Per informazioni, programmi e prospetti

«SERVIZI TURISTICI DELLA TRIENNALE»  
MILANO - Palazzo dell'Arte al Parco



DAVIDE CAMPARI & C  
MILANO



Ecco una  
squisita  
sigaretta

LA SIGARETTA DI GLORIOSA TRADIZIONE,  
DI GUSTO PERFETTO, DI GRANDE SUCCESSO



# L'ILLUSTRAZIONE

Anno LXIII - N. 36

ITALIANA

6 settembre 1936 - A. XIV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



ALL'OSSERVATORIO DI VOLTURARA: S. M. IL RE IMPERATORE, S. A. R. E I. IL PRINCIPE DI PIEMONTE, IL DUCE FONDATORE DELL'IMPERO, LA DUCHESSA D'AOSTA MADRE, IL CONTE DI TORINO, IL MARESCIALLO BADOGLIO, S. E. VALLE E IL GENERALE BOBBIO ASSISTONO ALLO SPIGLAMENTO DELLE FERRE DIVISIONI CHE HANNO PARTECIPATO ALLE GRANDI MANOVRE DELL'ANNO XIV.

LA GUERRA DI MOVIMENTO

## QUEL CHE LE GRANDI MANOVRE HANNO DIMOSTRATO

La caratteristica più originale delle grandi manovre dell'anno XIV è stata la loro fisionomia operativa del tutto nuova e che non risulta abbia finora avuto un assoluto riscontro nelle analoghe manovre di altri eserciti. L'inizio delle nostre grandi manovre sono coincise con la fase iniziale di una situazione di guerra, ma ebbe principio nel vivo di una battaglia in corso, e nel momento più movimentato di un'azione tattica. In linguaggio florido di altri tempi si sarebbe detto: le grandi manovre cominciarono « quando più ferveva la mischia ».

Le manovre esigono un lungo periodo di organizzazione preliminare. 2<sup>a</sup> la fase che si svolge dietro alle quinte e rappresenta il risultato complessivo di vari mesi di studio e di parecchie settimane di lavoro. La parte veramente intensiva e operativa delle manovre, quella visibile al pubblico, rimane circoscritta a pochi giorni. Se si fosse supposto di iniziare le esercitazioni, come quasi sempre è avvenuto, con la fase di primo contatto fra i due partiti, i pochi giorni « operativi » sarebbero stati consumati senza giungere alla fase più importante, delle manovre, quella dello scontro tra le masse, o vi si sarebbe giunti a mezzo di artifici che la nota tecnica adrestrativa bandisce e ripudia.

I dati di esperienza della fase di scontro delle masse e di contatto nella fase più critica della manovra, oltre ad essere meno abbondanti di quelli della fase di primo contatto, sono tra quelli più gravi di incognite e tra quelli più variabili nell'aspetto. Sono quelli per cui la fisionomia della guerra subisce i maggiori cambiamenti in conseguenza dell'inesistente trasformazione della dottrina tattica, dei mezzi di armamento terrestre ed aereo, dei mezzi di collegamento e di trasporto.

Le grandi manovre si sono iniziate con la fase risolutiva della battaglia: quando la durata del minimo tempo corrisponde più a quella segnata dall'orologio. Essi sembrano lunghi come secoli e chi la sorte è meno propizia e la cui forza avvisata a sbarcare o contramano, sembrano affette da una lentezza di marcia inconcussa. I minuti sembrano, invece, fuggire e incoincidenti per chi vede delinearsi il proprio successo o lo vorrebbe sicuro e definitivo. Si ripete, e si ripeterà sempre, la storia di Giacobbe che chiese al solo di arrestarsi, si onde permettergli di consolidare la vittoria prima dell'avvento delle tenebre. L'occurrità è divenuta ora, specialmente in causa dello sviluppo dell'arma aerea, un'altezza della guerra di movimento.

La notte non è più fatta per dormire, essa rappresenta spesso il periodo delle maggiori fatidiche. La notte è fatta per dormire, nella nebbia artificiale una concorrenza alle sue funzioni di velo al movimento delle truppe. Chi avanza, specialmente sul campo di battaglia, si ammantava di fumo denso e opaco. Chi si ritira fa altrettanto. Le artiglierie dal basso e i velivoli dall'alto tentano di oscurare il cielo e di accerchiare gli avversari bombardando i loro osservatori con sostanze nebbiosine. Il fumo che era sparito dai campi di battaglia con l'apparire delle polveri senza il medesimo, vi ha fatto ritorno sotto altra forma. Il fumo può convogliare i gas tossici per cui quando appaiono le nubi artificiali i combattenti rivestono la maschera che li fa apparire come fantasmi, inaspettate proboscidi che agitano le antenne di battendosi nelle spirali bianche ed aeri dei funi di magnesio.

La direzione delle manovre aveva supposto che prima dello scontro dell'ora, tutti i combattenti, tutti le macchine e tutti i quadrupedi impegnati nella battaglia in corso fossero inaspettatamente impigliati e immobilizzati nel getto incompiuto come i personaggi di una favola. Al primo attimo dell'ora i combattenti, le macchine e i quadrupedi sono



Dopo la fine delle grandi manovre, il Duce ha pronunciato un formidabile discorso che ha dato ai mondi la volontà di pace dell'Italia imperiale e guerriera. Ecco la sede sopra del Capo mentre il popolo d'Italia nella piazza di A. S. M.

stati restituiti alla vita e al movimento. Così è continuata una battaglia che non fu mai incominciata. Gli azzurri di S. A. R. I. si difendevano gagliardamente contro un nemico preponderante che aveva creato la « direzione », un nemico che tentava di sfruttare l'iniziale superiorità di forze per trasformare il ripiegamento d'urto in una rotta. La « direzione », dopo aver lasciato ai due partiti la possibilità di eseguire una serie di brillanti manovre e contramano in tentativi di avvinghiamento e di disimpegno, rovesciava le parti creando una nuova situazione di controffensiva azzurra e di strenua difesa rossa.

Così, in pochi giorni, si sono verificate due situazioni operative diametralmente opposte che hanno permesso oltre che l'impiego movimentato delle masse divisionali di fanteria anche quello, in circostanze tattiche le più diverse, delle truppe a traslazione rapida: celeri, meccanizzate, motorizzate; cioè di quelle il cui impiego avviene, essenzialmente, nei momenti risolutivi della lotta e quindi, generalmente, a battaglia imminente.

L'aumento crescente dei mezzi di armamento, di difesa e di trasporto può portare ad un appesantimento degli eserciti tanto da renderli meno ideali al movimento e alle manovre. È evidente che chi si carica di roba pesante cammina meno e tende a fermarsi. Questo contrasto tra le necessità della potenza e quelle della mobilità è un fenomeno storico che si perde nei secoli. Perciò le trasformazioni dell'armamento e dell'equipaggiamento delle truppe allo scopo di aumentare la propria potenza di offesa e di diminuire quella nemica, richiedono una adeguata trasformazione organica e logistica dei reparti in modo che l'accrescimento dei materiali, come peso e come volume, non porti ad una paralisi del movimento, condizione essenziale della vittoria. Le grandi manovre permettono di sperimentare la comandabilità delle grandi unità trasformate o nuove, di vagliare se sia stata raggiunta una soluzione vitale nei termini antagonisti della potenza e della mobilità.

La soluzione è stata raggiunta: le divisioni di fanteria italiana e le nuove unità rapide rappresentando complessi che hanno possibilità di fuoco e di movimento in perfetto connubio. Gli uomini e le macchine si sono perfettamente amalgamati in organismi potenti e agili. La divisione di fanteria può egliabile e di fuoco corrispondente a quella di diversi corpi d'armata dell'anteguerra mentre si dimostra di una maneggevolezza tattica e logistica assai superiori alle antiche divisioni. Questi risultati non sono soltanto la giusta conseguenza di adatti criteri di dottrina e di articolazione, ma derivano anche dalla comprensione assoluta che ne hanno e dall'impiego cosciente che ne fanno i componenti di ogni grado nella divisione e negli altri reparti. Le macchine moderne da guerra non hanno monopolio o urcio, in forza di combattere come profetavano alcuni teorici del passato. Le macchine moderne di guerra, a cominciare da quelle dei combattenti per eccellenza, il fanto, hanno esaltato la personalità del combattente aumentando il suo rendimento e promuovendo la collaborazione. Il soldato armato di solo fucile poteva disinteressarsi dell'andamento tattico della battaglia, poteva limitarsi a procedere o a retrocedere e a sparare avanti e sì. Chi maneggeva una macchina potente, divoratrice di munizioni, deve interessarsi di quanto avviene attorno a sé per impiegare la sua macchina nel momento più adatto. Deve interessarsi di quanto avviene dietro a sé per assicurarsi il rifornimento. Non è soltanto il coraggio impegnato nella battaglia, ma anche l'intelligenza, l'istinto e la volontà. Le azioni delle armi di guerra più eterogenee si sono potute armoni-

camente integrare nell'ambito delle nostre unità divisionali e specialistiche. Le qualità della nostra razza che fu discorde finché non vi fu chi seppe trasformare quella discordia in forza, di ritorno in questa opera di guerra, si sono diversificate e moltiplicate. Le nostre divisioni di fanteria e le nostre unità speciali sono ambienti di « civiltà » al più alto grado nei riguardi del materiale da guerra. Non esiste né peso, né sforzo, né sacrificio, né difficoltà di addestramento per i nostri combattenti, le armi nuove vengono accolte con gioia e con interesse, sono curate e trattate come esse, il cari.

La caratteristica più evidente dei popoli guerrieri è la cura istintiva di dimostrarsi per le proprie armi. Questi sono i soldati dell'oggi, dell'anno XIV, che esondano dispendiosi, domandano il favore di portare con sé il loro mortale o l'antica mitragliatrice sulla cima di una vetta ascosa. Sono i soldati che si ritengono quasi offesi, quando, durante le manovre, vien loro detto di compiere un ampio giro attorno ad ariete accendimenti per evitare il passaggio ed ottengono di poter attraversare a pieno carico. Incredibile hanno detto molti vecchi ufficiali che videro le fanterie italiane risalire in manovra e a massa con i loro armamenti moderni e le loro artiglierie dei diruppi alpini ritenuti intransigibili e riservati « al antico » ai soli canosci. Tutto ciò è frutto di un ambiente che non solo ha risanati i muscoli e ha valorizzato la fatica sportiva, ma che ha esaltato la volontà ed ha sviluppato la capacità così come l'aria pura rinvigorisce gli organismi e moltiplica le forze.

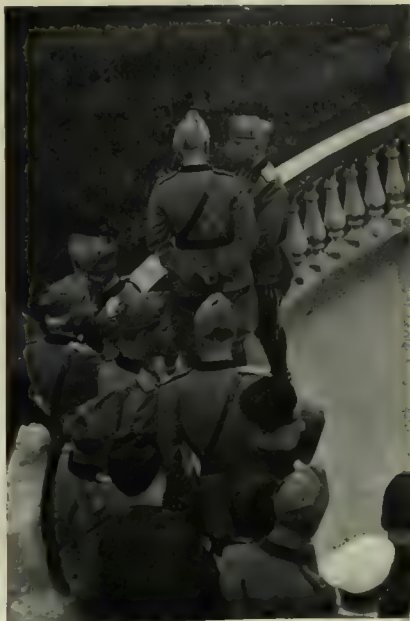
Non v'è bisogno di essere un esperto in materia bellica, per osservare che l'esercito dell'Italia Fascista ha subito una profonda trasformazione non solo nel suo armamento e nel suo materiale, ma anche nella sua espressione esteriore, riflettendo in tutto il suo morale e portato alle alte temperature necessarie del sacrificio e dell'eroismo. Il rapporto di Avelino sciolpito nella storia della guerra, la prima delle nostre forze armate dell'anno XIV.

L'uniforme odierna delle nostre truppe è l'uniforme di un esercito d'assalto ed è quella che riesce a ridurre alle caratteristiche spirituali e tecniche del nostro esercito. Chi si appresta ad un'opera rude si leva la giubba e rimbecca le maniche. Col fa puro chi sta per menare le mani. Ed ha l'aspetto fiero e deciso di gente pronta a menare le mani in otto milioni e questa rappresentanza in grigio verde della nostra superba gioventù italiana, massa vibrante di entusiasmo, tecnicamente addestrate come non lo fu mai, coscienti del loro dovere e sicura del suo domani polché ha già visto e partecipato alle vittorie dell'oggi. Questa è la nostra armata, la nostra armata fresca e spigata, in fraternità di ideali con i propri comandanti, dei cori formidabili che risuonano a lungo nelle vallate, alle stelle alle vette. Esiste una comprensione estesa, completa e reciproca per tutti i gradi, comprensione che supera gli effetti del più perfezionato mezzi tecnici di collegamento. Questi sono alla portata della borsa di tutti, ma quel che, nella comprensione non è acquistabile e non è cedibile.

Dove sono i fantasmi del passato, gli antagonismi, i partiti, le tendenze, le incertezze, l'Italia rappresenta oggi una unità di morale e d'armi, permanente, formidabile, unita non mai raggiunta nella storia del popolo italiano, con la vittoria e in marcia verso altre vittorie. Questo convincimento e questa certezza che si sono raggiunti gli agni, la gloria, la gloria, la gloria di tutta la Penisola, in armi e pronti alle armi, quando nei piani verdi della terra hanno udito in un coro avvincente i fulgoranti d'acciaio danzanti del Re Imperatore, tre volte vittorioso.

Generale S. VISCONTI FRASCA

## IL RE SOLDATO ALLE PRIME MANOVRE DELL'ITALIA IMPERIALE



3. M. Il Re e l'Imperatore giungono nella zona delle grandi manovre alla fine del giugno dell'inizio ha seguito attentamente lo sviluppo delle operazioni così nella fase offensiva del Partito Rosso come in quella controffensiva del cittadino Partito Rosso. Di più in questa pagina tre momenti della permanenza del Re al campo. - A sinistra: Sua Maestà con il Maresciallo Badoglio alla loggia dell'osservatorio. - A destra: S. A. R. il Duca di Bergamo al suo arrivo sul terreno delle manovre. - In alto: Il Re con S. E. Beltracchi ed altri generali durante la fase conclusiva delle manovre.

# SCHIERE DI SALDA GIOVINEZZA, ARMI POTENTI, AL COMANDO



S. A. R. il Conte di Torino presente alle grandi manovre ha assistito alle diverse azioni svolte dai reparti di cavalleria montata e motorizzata. Il conte con S. A. R. il Duca di Bergamo che, appena reduce dalle fatiche della guerra in A. O., ha voluto assistere anch'egli alla grande addeba militare dell'Irpinia.



Il Principe di Piemonte e il Maresciallo Badoglio all'osservatorio di Massena Gambale durante la controffensiva del Partito Azurro. A destra: Mascheramento con cortina di fumo e seguito da speciali apparecchi fumogeni.



Il passo di strada della fanteria durante una lunga e faticosa marcia e un reparto di artiglieria in azione. A sinistra: I bravi rurali dell'Irpinia, fermi sulle loro consuetudine, assistono al passaggio di una Divisione celere.

# DEL PRINCIPE IMPERIALE NELLE MANOVRE VOLUTE DAL DUCE



Il Maresciallo Badoglio e il generale Gabbia i due artefici primi delle vittorie italiane in Africa alle manovre in Inghilterra. Ecco i due primi ufficiali osservatori della Direzione delle Manovre. - A sinistra: Il Principe Umberto tra gli ufficiali del suo Stato Maggiore durante l'esercitazione del Partito Assurdo.



Il vincitore di Ad-dua e di Macen-ze, maresciallo De Bono, si intrattiene durante una pausa delle manovre con S. E. il maresciallo Badoglio. Duca di Addis Abeba. - A sinistra: L'artiglieria assai in azione contro i repubblicani del Partito Rosso.



I bambini vedono le manovre come una festa. Ecco una frotta che un po' stordita assiste al passaggio dei veloci reparti di Artiglieria antiaerea. - A destra: Grossi cannoni in marcia lungo la zona delle manovre.

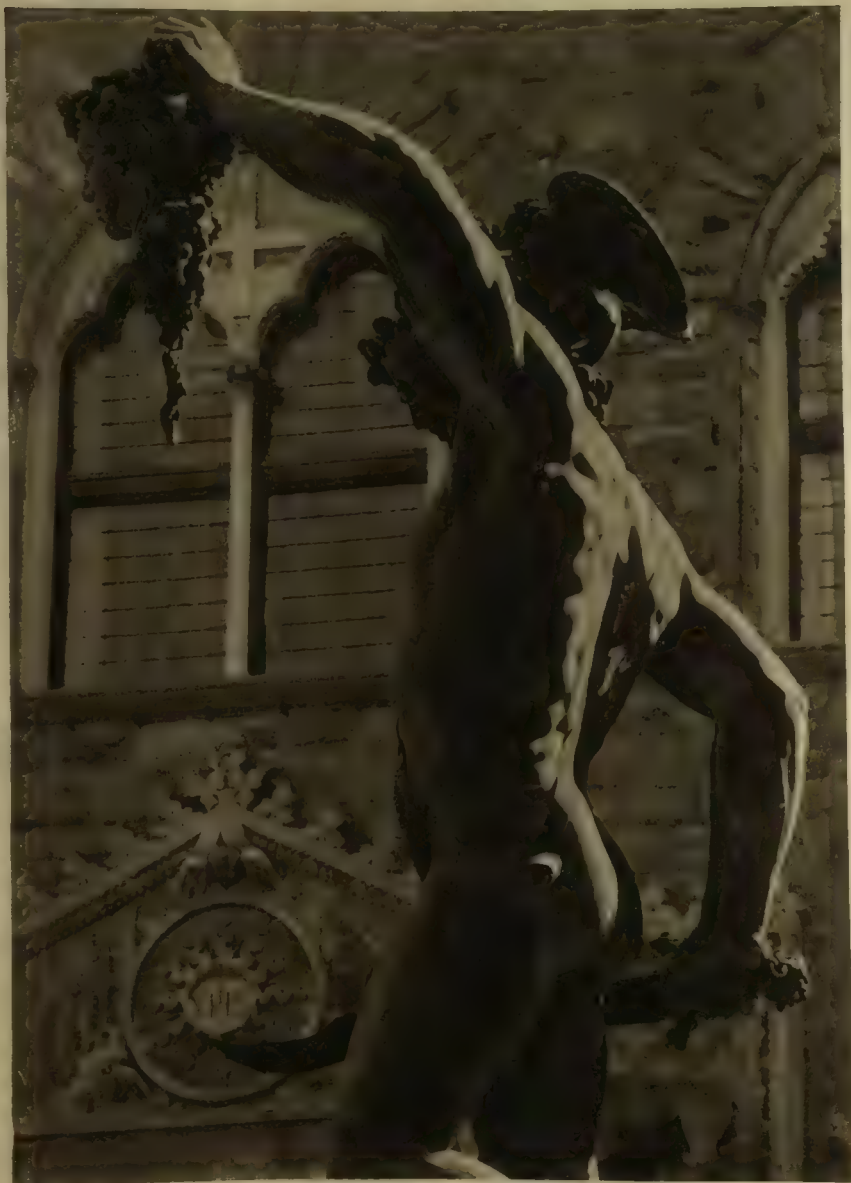


# ARMI E MEZZI TECNICI NELL'ADUNATA MILITARE DELL'ANNO XIV



Il potente Esercito dell'Italia imperiale con i suoi uomini permeati dallo spirito della Rivoluzione Fascista, militarmente addestrato dai suoi capi, fornito dei mezzi tecnici più perfetti, è oggi un formidabile presidio di sicurezza per la Patria. Ecco in questa pagina tre foto che danno un'idea della grande quantità di armi modernissime ammassate per le manovre (dall'alto in basso) I nuovi cannoni controaerei. - Un reparto di carri armati. - Cannoni da 149 prolungati.

VISIONI D'ARTE NELLA PACE E NELL'AZZURRO D'ITALIA



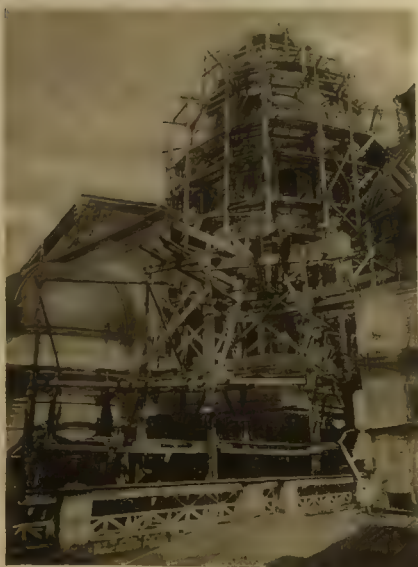
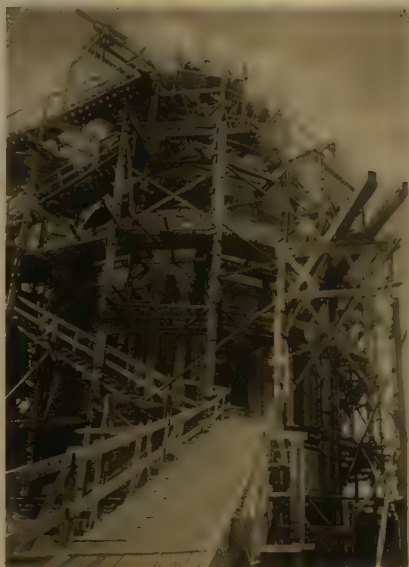
Il Perseo di Benvenuto Cellini è uno dei più ammirati tra i capolavori d'arte offerti da Firenze all'occhio dei turisti stranieri che in folte comitive giungono di quest'epoca in Italia con la certezza di trovar qui in uno coll'azzurro del cielo la serenità di un paese che a differenza di alcuni altri turbati da violente agitazioni politiche e scioperi vive nella pace, nell'ordine e nella più disciplinata operosità.

# AFFERMAZIONI DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA A VENEZIA



Tra i film che l'industria italiana ha presentato a Venezia quello della produzione I.C.I., intitolato «Cavalleria» era dei più attesi e al nome dell'esperto Goffredo Alessandrini giustificava l'interesse. Diamo qui due scene del film che a Venezia, con Elsa Cepani e Silvana Jachino, ha ottenuto un vero successo davanti a un folto pubblico che raccoglieva, oltre la bella mondanità, anche i più esigenti esperti.

## IL NUOVO VOLTO DI UN CELEBRE TEMPIO DELLA CRISTIANITÀ



Il Santuario di Valle di Pompei, sacro tempio della speranza per cui cuore di cattolico implorante la grazia divina, apparirà, al termine dei lavori in corso, ampliato e rinnovato. - A sinistra: L'armatura che ancora nasconde la nuova grande cupola. - A destra: I lavori per l'ampliamento ideato dagli architetti al lato sinistral dell'edificio. - In alto: Veduta panoramica del Santuario a Valle di Pompei

ANGOLI DI ROMITA BELLEZZA NELLA VETUSTA CAMPANIA



*Tutti conoscono la spiaggia di Castellammare di Stabia come una delle più ridenti del Tirreno, ma non tutti forse conoscono la sua bella collana montuosa che tocca alle vette più che mille metri. Ecco qui sopra il costone boscoso di Faio che col suo aspetto pittoresco e selvaggio si leva a dominare il golfo e la regione dove sorse l'antica Stabia e ora rifulge con le sue linde casette e i suoi festosi ritratti, Castellammare moderna*

# COSMOPOLI

Racconto di VIRGILIO BROCCHI

—VII—

Con disegni di M. Vellani Marchi

Col dito sul bottone dell'ascensore, pronta a premere davvero, la biondinetta rispondeva al banchiere:

— Mi sento gelare al solo pensarci. Di là le mie bambine dormono con la governante... e tra le due camere c'è l'uscio aperto.

— Sì, chiuda.

— Non si può: è sempre stato aperto. Ma se anche fosse chiuso, le mie bambine sono di là. Non ci sono che gli uomini che possono pensare a questi orrori.

— Allora vieni da me!

— E dice di volermi bene! Oramai qui ci conoscono tutti, e tutti ci osservano con una curiosità che non esclude la malizia. Se io facessi la sciocchezza, non di entrare, ma di accostarmi alla sua camera, sarei rovinata per sempre.

— E allora — sospirò lui come preso da un profondo sconforto — non mi resta che affrettare col desiderio la fine di agosto...

— Per non pensarci più! — sorrise lei di sottocchi.

E lui corresse lusinghiero:

— Per rendere facilissimo ciò che qui pare così pericoloso alla... tua cattiva volontà.

La biondinetta lo guardò con gli occhi spalancati dalla meraviglia, come a dire:

« Sentiamo quale altro castello in aria va costruendo questo poeta »

E il banchiere blabbiò più sommessamente che poté:

— È impossibile che lei ritorni a Bologna senza aver visitato, qui a due passi, a Venezia, la Mostra di Tiziano. Un'occasione unica che non si rinnoverà mai più. Parrebbe strano anche a suo marito, no?

La biondinetta aveva capito benissimo; ma domandò col più verginale dei suoi sorrisi:

— Ebbene?

— Ebbene, oramai si avvicina la fine di agosto. Due, tre giorni prima... quattro, se non ti sembrano sufficienti, io parto... per Genova.

— Così sì: questa è veramente la sola cosa saggia che si possa fare.

— Invece, vado a Venezia: prendo un quarterino al Bauer, e non ne esco più finché tu non arrivi. Così non mi vedrà neppure la governante delle bambine.

— Ma le bambine?

— Le bambine neppure, naturalmente.

— Voglio dire che al di là di un uscio o di due io saprò che ci sono le mie bambine; e sarà sempre lo stesso orrore

E lui mormorò condiscendente:

— Là! Faremo in modo che tra la tua camera e la mia ci sia anche un gabinetto da bagno.

La biondinetta fu per un attimo come disorientata da quella logica, e rise. Lui incalzò:

Promettimi almeno di pensarci.

— Queste pazzie si fanno solo se non ci si pensa.

E allora non pensarci. Promesso?

Per risposta ella calò impercettibilmente il bottone elettrico, e si udì il ruggito dell'ascensore che si staccava dal fondo.

Giorgio Astor non aveva preso sul serio le parole di Vivian: « Affacciatevi verso le cinque; vi diventerete »

E poi erano appena le quattro; e lui pensava a Vivian, non alle sue parole; e aspirava delicatamente, per non perderne un alito, il profumo soavissimo che ella aveva lasciato, o gli pareva, entro la sua

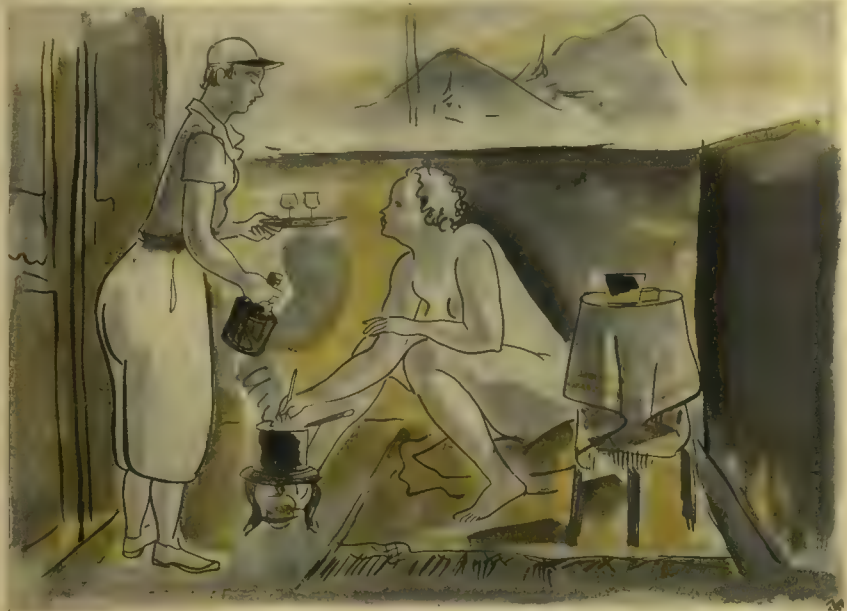
memoria.

La cameriera e la vecchia governante — quella che aveva mellifluamente pregato Vivian di levarsi ben bene le labbra, prima di coricarsi, per non stampare indelebili tracce di rosso sulla federa dei suoi cuscini — avevano portato i suoi abiti, la sua biancheria e ogni altra sua cosa, e con grande diligenza tutto avevano riordinato nell'armadio e nel cassetto.

Ora Giorgio, dopo aver rimettuto le sue carte, metteva in bell'ordine spazzole, file e ferruzzi; e sebbene fosse piuttosto stonato, era così contento che canterellava, interrompendosi di tratto in tratto per aspirare il profumo di Vivian. Così avvenne che gli saltò su per le nari spalancate tale lenzo da maniscalco, che la faccia gli si contrasse per il disgusto; pensò:

— Certo qui sotto brucia l'unghia d'un cavallo.

S'affacciò; e scattò indietro col capo, arrossendo come se avesse



compresso una indiscrezione. Allora ricordò le parole e il riso di Vivian; e si affacciò di nuovo.

Proprio sotto la sua finestra, al terzo piano si sporgeva, cinta dall'alto parapetto di legno, una loggia che pareva una vasca da bagno. Sopra un cuscino sedeva, perfettamente nuda, una donna rossa e bionda, placidamente piegata all'innanzi per rimettere pian piano dentro un pentolino che bolliva sopra un fornello a spirito; lasciava sgocciolare dolcemente il pennello dentro il pentolino e, quando non scottava più, si dipingeva o meglio si spalma le poderose gambe nude; la peluria bionda si arricciva, si staccava, vaporando quel terribile lezzo da macinalco che aveva offeso le nari di Giorgio.

In quel momento apparve sulla soglia della loggia un ometto: portava con la destra una bottiglia e con la sinistra due bicchierini sopra un vassoio. Ma non era un uomo, era una donna vestita da uomo o quasi; una camicia di flanella bianca entro calzoncini di tela rimboccati, stretti ai fianchi da una cinta di cuoio, e calciato sulla scapigliatura maschile un berretto bianco con la visierina di cuoio lustrato.

Mescolò senza guardarsi attorno; posò sul pavimento la bottiglia; offrì un bicchierino all'amica, e l'amica, rizzandosi sulle anche poderose, così che il seno gonfio rigurgitò, lo prese, toccò al bicchierino dell'ometto come se brindasse, e tranguigiò d'un fiato. L'altra fece lo stesso, e disse in tedesco scioccando la lingua.

— Buono.

— Assai buono.

— Ne vuoi ancora?

— Sì.

Bevvero ancora; e l'ometto domandò:

— Ne hai ancora per un pezzo?

— Una gamba è finita.

— Ti aspetto. — Raccolse la bottiglia e rientrò nella camera.

L'altra lasciò scolare il pennello dentro il pentolino, e riprese il suo lavoro.

Non che fosse deforme o strabocchevolmente pingue; ma era enorme, tale da non poter allestire un uomo raffinato; e poi quella sua assoluta mancanza di pudore, anzi quella sua noncuranza così tranquilla da diventare ingenua, non disgiunta mai offese Giorgio, che affermò il suo binocolo e lo puntò su lei.

Ella si sentì guardata, alzò gli occhi e sorrise; e lui ne provò tale vergogna che ne arrossì; ma di subito la vergogna gli si mutò in dispetto, ed ebbe la tentazione di voltare il binocolo per allontanare la donna da sé.

In quel momento e in quel gesto appena iniziato lo scorse Vivian che si affacciava alla sua loggia, e tanto era sicura che la Tedesca ignuda non comprendeva l'inglese, che disse forte, beffardamente e con una vibrazione d'ira:

— Ve l'ho detto che vi sareste divertiti! Avete anticipato di un'ora. Avevate fretta?

Per poco il binocolo non gli sfuggì di mano; rispose:

— Mi l'avevo di farla scappare, guardandola a questo modo.

Come siamo ingenui, mio Dio! — rimboccò Vivian ancor più beffarda.

Lui aveva capito che la Tedesca nuda sotto i suoi occhi non capiva l'inglese; tuttavia non osò parlar forte rispondendo a Vivian:

— Se è necessario, per metterla in fuga, le lascio cadere il binocolo sulla schiena.

Lei rise, ma ribatté ironica:

— Per avere il pretesto di scendere a raccattarlo? Fate pure. Vuol dire che... al maestro di golf vi presenterò un altro giorno.

L'allusione era talmente frizzante di sottintesi e di lusinghe, che per un attimo egli ne ebbe il capogiro; ma sapeva ormai che non bisognava mo-



strarlo, ritrovò la molle voce dell'umorismo, disse:

— Rinuncio a lasciar cadere il binocolo, se mi accompagnate subito dal professore di golf.

Gli rispose secca, decisa:

— Scendete: vi aspetto!

Lui gettò sul letto il binocolo, e senza raccogliere né pipa né berretto precipitò giù per la scala: a piè della seconda rampa stava ritta Vivian; egli non sapeva bene che cosa avesse sperato, ma ne provò tanto dolore che la faccia gli si contrasse.

— Ebbene? — domandò lei.

Come se stentasse a ritrovare forza, voce, sorriso, bisbigliò:

— Non mi avevate detto che mi aspettavate?

— E non vi ho forse aspettato?

— Nella vostra camera...

— protestò lui sommessamente — non qui!

Lei premé il bottone dell'ascensore, e rispose senza riso:

— Non avete ancora preso la prima lezione, non sapete ancora distinguere il driver dall'apoc, e già pretendete il premio di una vittoria che è ancora lontana... Lui gelò dalla nuca ai talloni; e lei concluse sorridendo, ma proprio a fior di labbro: — e che lo non sono sicura di avervi proprio promesso.

Mia lo disse come per riconfermare una promessa che non aveva pronunciata. In quell'attimo, l'ascensore si arrestò con uno scotto dinanzi a loro il cancelletto si aprì; vedendoli insieme, inaspettatamente, il lift rimase sorpreso, non sapendo che fare; disse:

— Scusino un momento, vengo subito.

Ma appena essi furono entrati, chiuse i cancelli, premette l'ultimo bottone, e corse giù a precipizio per le scale.

Quando la cabina batté elastica sul fondo, egli era già lì; e inchinandosi col suo largo gesto d'omaggio, distese idealmente un suntuoso tappeto dinanzi alla signora e al signore che la seguiva. L'orchestrina sonava: il violinista si dondava sulla persona gigantesca, beandosi, dinanzi alla hall vuota, del dolce canto del suo violino. Accennando a lui, Giorgio sussurrò a Vivian:

— In Italia c'è tutto; anche gli uomini più grandi del vero per le Tedesche colossali.

E in fretta, per non dare al tenero cuore del musicista cortese il dolore della sua evasione, se mai l'avesse scorto, agitatelo con Vivian giù per la scala che scendeva al piazzale settentrionale, verso i campi da gioco e il dolce pendio del golf.

Il kaddy che Vivian aveva offerto a Giorgio Astor si chiamava veramente Hünzel: Giovanalino.

Tre anni fa era un omettino biondo come il lino sbiadito, pallido, roseo, con due chiari occhi colmi di stupore turchino. Una bardatura di « bretelle », incrociate sul petto e sulla schiena, gli sosteneva i calzoncini abbottonati sul nudo ginocchio; e gli copriva la testolina tonda una specie di zucchetto di paglia con una piumetta verde a lato. Ma quando la piumetta volava via, e lo zucchetto si beccava sulla punta, la mamma infilava in quel forellino un ciuffetto di roddesardi o un mazzolino di « non ti scordar » o una genziana; e tutti i giorni mutava fiore.

La mamma sedeva alla estremità di una panca dentro la foresta d'abeti che fa da cornice agli smaglianti prati dell'albergo; vi teneva raseoli intorno alle ginocchia, come cuccioli al guinzaglio, tutti e cinque i suoi marmocchi, maschi e femmine, ciascuna con un panierino sul grembo; e ogni panierino era colmo di cartoccioli, e ogni cartocciolo di fragole o di mirtili. E quando vedeva accostarsi un signore o una signora o, meglio ancora, un signore in compagnia di una signora, spugnazzava due, tre, quattro dei suoi cuccioli, quanti erano le coppie che giungevano a tiro; e dopo un minuto uno di essi ritornava con un cartocciolo di meno nel cestello, e una lira nel pugno ben chiuso.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

RACCONTO DI UN TESTIMONE

## ALTERNI SUCCESSI E ATROCITÀ DEI ROSSI SPAGNOLI

Se si vuole avere un'idea ben chiara delle alterne vicende della guerra civile spagnola, ora in pieno sviluppo, è indispensabile conoscere, sia pur superficialmente, i luoghi che sono teatro delle operazioni militari, o più precisamente, i caratteri che distinguono rispettivamente, sempre dal punto di vista militare, le varie province, i bastioni fortificati in esse esistenti, le vie di comunicazione tra questi, e infine le varie città e località minori, che possono avere un'importanza strategica e rappresentare basi di operazioni sia per l'una che per l'altra delle parti in lotta. Si rende quindi non inutile l'esposizione di alcuni dati, che, senza alcun dubbio, potranno ottimamente servire al maggior chiarimento dei fatti e degli episodi che, via via, verranno qui citati.

Anzitutto, bisogna tener presente che la Spagna, dal punto di vista militare, si divide in otto zone, poste sotto il comando di generali-governatori (detti *generals*). Queste zone sono: Castiglia la Nuova (con capoluogo Madrid), Andalusia (Siviglia), Valencia (Valenza), Catalogna (Barcellona), Aragon (Saragozza), Norte (Burgos), Castiglia la Vieja (Valladolid) e Galicia (La Coruña). Oltre a queste, esistono anche tre zone autonome, e cioè: Balesares (Palma di Maiorca), Canarias (Santa Cruz) e Campo de Gibraltar (Algeiras).

La flotta possiede tre basi principali: Del Norte (El Ferrol), Del Sur (Cadice) e Del Este (Cartagena), oltre ai due porti fortificati di Mahon nelle Baleari e Melilla sul litorale africano.

Gli aeroporti principali sono quelli di Getafe, Madrid (Cuatro Vientos), Tablada, Barajas, Barcellona (Prat) e Larache nel Marocco (Ued-Amers).

Le fortezze, o più precisamente, le località fortificate più importanti, sono: Irún, Fontarabía, San Sebastián e Bilbao nei Paesi Baschi (Vascongadas); Santoni, Ferrol e Pontevedra nella Galicia; Alcañices nella provincia di Leon e Alcantara in quella di Caceres; Albuquerque, Badajoz e Olivenza nell'Estremadura; Cadice, Tarifa e Algeiras nell'Andalusia; Barcellona, Gerona, Figueras e Seo de Urgel nella Catalogna; Irún, Jaca, Seo de Urgel e Figueras hanno la funzione di sbarramento lungo la costa del Pirenei.

I principali uffici militari sono quelli di Toledo (artilleria), Oviedo (fucili e cannoni), Siviglia, Trubia, Elbar, Plasencia, Saragozza, Alcañices e Granada. A Murcia, capoluogo della regione omonima, vi sono i principali stabilimenti per la fabbricazione delle polveri da sparo di ogni genere.

Il grosso del fabbisogno in cavalli per tutto il paese viene fornito dalla Vecchia Castiglia e dalla Murcia; la provincia di Valenza produce gran copia di riso, mentre Barcellona, con le vicine borgate di Tarrasa e Sabadell, rappresenta il centro industriale più importante di tutta la Spagna.

Per ciò che riguarda le località di particolare interesse, al possesso delle quali tendono ambo le parti, si possono citare Sonserrota (Monte Triano) nella Bisaglia, con miniere di ferro; Linares, centro minerario di primario ordine, poi-

ché nei suoi dintorni si ricavano minerali di piombo, stagno ed argento, oltre ad un minerale, la «linarita», di composizione non ancora perfettamente conosciuta, scoperto di recente in questa località; Rio Tinto, nell'Andalusia (ferro); Huelva (rame); Gijón, presso Oviedo (argento). Le principali cave di carbon fossile si trovano a Mirras nelle Asturie, a Puertollano nei pressi di Ciudad Real e a San Juan de las Abadesas, in quel di Gerona (Catalogna).

E, finalmente, non opportuno citare il nome di una piccola città, che costituisce però un punto strategico di capitale importanza, tanto che attorno ad essa si stanno svolgendo di continuo battaglie accanite: Sonserrota. Questa località, alta 1420 m. sul livello del mare, si trova sulla Sierra de Guadarrama, e rappresenta l'unico passaggio esistente fra le due Castiglie (Vecchia e Nuova), fra i due bacini del Tago e del Duero, vale a dire fra le due parti principali della Spagna: la settentrionale e la meridionale. L'importanza strategica di questa località fu riconosciuta già da Napoleone, il quale qui appuntò cannoni, con l'aiuto dei suoi *lanceros poloneses* gli spagnoli nel 1808.

Da quanto è stato esposto più sopra, apparirà chiaro il perché della preoccupazione da parte degli organi governativi repubblicani relativamente agli scoperti ed alle rivolte che si verificano nelle località che abbiamo passato in rassegna, in confronto all'ancorosa indifferenza con la quale gli stessi organi consideravano gli avvenimenti svolgimenti a Madrid o in altre città anche importanti: mentre infatti soprattutto i primi che minavano la vita economica della nazione, e via via andavano creando una situazione tale che nessun governo mai avrebbe potuto sanare, giacché, di pari passo con il peggiorare delle condizioni del mercato, aumentavano le pretese della classe operaia, raggiungendo i limiti dell'assurdo, che non sarebbe stato né giusto né prudente sanzionare.

Ere chiaro che le classi medie non potevano prestarsi ad un simile programma, onde l'indifferenza dei partiti estremi nel riguardare le loro rivendicazioni si spiega in tal modo come mai, ad esempio, lo sciopero dei dipendenti del commercio, in seguito al quale nella sola giornata del 28 luglio in Barcellona si astennero dal lavoro oltre 120.000 persone, passò in una completa calma, senza eccessi di sorda, per modo che i datori di lavoro poterono abbastanza facilmente trovare una via d'accordo con il C. A. D. C. I. (Centro Autonomo de Dependientes del Comercio y de la Industria); e così pure avvenne nelle altre città, ove scoppiò del genere, pur arrecando gravi danni al

normale svolgimento degli scambi, ebbene sempre un carattere prettamente economico e non già rivoluzionario.

Gli scoppi operai, invece, ben più brutali, erano caratterizzati, di solito, dalla mancanza di rivendicazioni di carattere economico e dalla nessuna cura per gli interessi generali della nazione. Così, ad esempio, la *Gracia Republicana* di Salamanca dell'8 luglio — cioè nove giorni prima dello scoppio della guerra civile — ammoniva che se gli operai del tempo, qualunque di simile ai nostri braccianti, gente abbondantemente nutrita di marxismo non avessero deciso di incominciare i lavori della metettura, lo spettro della carestia e della fame avrebbe fatto la sua comparsa, non solo nella regione circostante, ma in tutto il paese. Avvertimenti del genere furono lanciati nei giorni successivi anche in altre province.

In aperto contrasto con gli «scoppi pacifici» delle classi medie, la condotta degli operai — che continuavano, come è niente facile, ad uccidere industriali e proprietari in genere, occupando le fabbriche, e ciò con la connivenza e talora col benplacito del Governo — creava una situazione sempre più insostenibile, in confronto alla quale la Catalogna pur così turbolenta rappresentava, per dirla con le stesse parole usate da Companys, «un'isola di pace».

Invano i rappresentanti dei partiti di destra pronunciavano in Parlamento discorsi violentissimi, avvertendo con insistenza il Governo che la pazienza di quella metà della popolazione che non aderiva al *Frente popular* aveva un limite e che avrebbe potuto, un bel giorno, esplodere in forma violenta, magari con una guerra civile: il governo di Azala non solo sembrava volere chiudere occhi ed orecchi per non vedere né sentire, ma addirittura si faceva beffe dei deputati di destra.

Questa lotta parlamentare, seguita con appassionato interesse dall'intera nazione, raggiunse il suo culmine allorché si discusse il cosiddetto problema dell'ordine pubblico, e vennero alla luce molti fatti veramente gravi, nei quali la responsabilità governativa appariva evidente. Alla continue uccisioni di capi politici e di industriali, si erano aggiunti da qualche tempo effrazioni assassini di giovani che nessun'altra colpa avevano che quella di appartenere ai partiti nazionalisti. Nei loro discorsi dell'8 luglio, il conte di Ganazas e Gil Robles elencavano tutti i delitti di questo genere avvenuti col consenso del governo stesso, come ad esempio il sequestro e l'uccisione del giovane José-María Sánchez Gallejo, avvenuta a Valladolid; questo delitto costituiva un precedente, che colpiva per l'identità dei fatti, dell'assassinio del *Teniente* Calvo Sotelo, che, come è noto, fece traboccare la misura e servì di segnale alla sollevazione militare.

A tutte queste dichiarazioni ad interpellare il governo rispondeva con l'arresto di fascisti, col licenziamento di impiegati statali favorevoli alle destre e con persecuzioni religiose.

Nelle provincie, la situazione era identica se non peggiora, giacché i vari governatori e alcaldes, per rendersi bene-



Uno dei punti strategici intorno al quale discorrono più cruenti la guerra civile in Spagna. A San Sebastián. Sopra, qui sopra, il Monte Iberico, posizione continuamente tenuta dall'artiglieria e dagli aerei dei nazionalisti. Sotto: Le imponenti opere di difesa previste dai «rossi» intorno a San Sebastián.





Un ponte che i rasi hanno fatto saltare per impedire l'avanzata delle truppe nazionaliste senza per altro riuscire nell'intento come è dimostrato dai soldati che sono posti a guardia del ponte stesso

meriti, agivano di propria iniziativa, imponendo multe ai ricchi, ordinando arresti, chiudendo i centri politici dei partiti nazionalisti e limitando apertamente la libertà di stampa e la redazione dei giornali di destra e ad incendiare i monasteri.

Già, nei giorni precedenti la sollevazione, non era un mistero per nessuno che i militari preparavano un colpo di stato assieme ai fascisti di Primo de Rivera, agli spagnoli di Albuñosa, ai tradizionalisti ed alle altre organizzazioni di destra. Tutti sapevano che da tempo erano stati affrettati i preparativi, specialmente nei circoli vicini ai governatori militari (i capitani generales di cui è stato parlato), Franco, Godet, Cabanellas, ecc. I partiti del Frente popular erano anzi contenti di questo fatto, giacché speravano in una facile vittoria, che avrebbe avuto per effetto di liquidare ogni ulteriore opposizione. Però Andía aveva da tempo preso alcuni provvedimenti nei riguardi dell'esercito, sostituendo coloro che occupavano le cariche più alte con persone di idee liberali, e permettendo apertamente la propaganda comunista nelle caserme. Da parte loro, i deputati di sinistra entravano in stretto contatto con gli inviati di Moca, fra i quali primeggiava Bela Kun, che aveva, poco tempo prima, effettuato un lungo viaggio, a scopo di propaganda, per tutta la Spagna. Contemporaneamente, e quasi alla vigilia della tragedia, il «Lenin spagnolo», Largo Caballero, si era recato in Inghilterra ed in Francia appostatamente per sollecitare appoggi a favore del Frente popular nell'eventualità di una insurrezione, o, almeno, una benevola neutralità. Altri misaristi vennero inviati nel Belgio ed in Svizzera per l'acquisto di armi e munizioni e per la propaganda negli ambienti operai per ottenere aiuti finanziari ai comunisti spagnoli, giacché, dopo l'invio dalla Spagna a Parigi della maggior parte della riserva aurea per l'acquisto di aeroplani, cannoni e mitragliatrici, le risorse finanziarie dello Stato, passate nelle mani del Frente popolare, si erano ridotte ai minimi termini.

E finalmente si giunse alla sommossa, che in quasi tutte le provincie della Spagna si svolse presto a poco come in Catalogna, vale a dire con un carattere essenzialmente locale e non nazionale. Bisogna riconoscere che questa iniziale localizzazione dei vari focolai della rivolta fu dovuta in buona parte alla calma ed al sangue freddo che il Governo di Madrid dimostrò al fine delle prime ore, trasmettendo, come se niente fosse, le notizie del moto rivoluzionario, senza attribuire a questo soverchia importanza, ed anzi assicurando la popolazione che esso era limitato al solo Marocco.

Ecco, press'a poco, i primi comunicati del 18 luglio: Comunicato n. 1 (alle 8.30 del mattino):

«È in corso un nuovo criminoso tentativo diretto contro la repubblica: una parte dell'esercito di stanza al Marocco, venendo meno al proprio giuramento, si è ribellato al Governo. Come era da prevedersi, il moto non ha ricevuto alcun appoggio da parte delle forze armate della penisola, e perciò, sin dall'inizio, è destinato ad un insuccesso. Per la repressione di questa folle rivolta, sono state inviate al Marocco le forze del mare e dell'aria, rimaste tutte, senza eccezione, fedeli al Governo: in breve tempo l'ordine verrà ristabilito».

Comunicato n. 2 (alle 2 del pomeriggio):

«Il Governo conferma che in tutta la Spagna regna l'ordine e la calma e che solo nel Marocco le forze colte inviate stanno combattendo coi ribelli».

Comunicato n. 3 (alle 6 del pomeriggio):

«Parla il ministro degli Interni: confermando i primi due comunicati circa la localizzazione al solo Marocco della rivolta, il Governo pone in guardia la popolazione dalle notizie false trasmesse di continuo dalla radio di Ceuta».

Comunicato n. 4 (alle 7 di sera):

«La calma è completa in tutta la penisola. Solo a Siviglia si sono avuti dei disordini causati dalla dichiarazione di stato d'assedio, emanata da una iniziativa dal generale Queipo de Llano, che è stato immediatamente arrestato. Un reggimento di cavalleria, al grido di «Viva la República!» ha ristabilito l'ordine».

Al tempo stesso, si viene a sapere che alle 4 della notte precedente vi sono stati dei rimasugliamenti nel gabinetto: Casares Quiroga, di tendenza troppo estremista è stato sostituito da Martinez Barrio, che ha assunto la presidenza del Consiglio dei Ministri. Molti altri elementi moderati, fra i quali Felipe Sanchez Roman, hanno preso il posto dei più scalmanati sostenitori del comunismo.

La notizia produce una buona impressione, specie nelle provincie, ove induce gli spiriti alla calma, ma qualche ora dopo si ha un nuovo mutamento, e questa volta in senso opposto, giacché la folla operaia radunatasi dinanzi al Ministero degli Interni ove continuava la seduta, per lo studio dei provvedimenti da adottare nei riguardi del ribelle, ha imposto i nomi dei suoi favoriti, che il Governo, incapace di opporsi, ha dovuto accettare.

Dopo le sei di sera, i comunisti si susseguono di ora in ora, e, per quanto il Governo si sforza, non riesce più a nascondere la gravità della situazione. La revoca dei Capitani Generales di varie zone dà ad intendere chiaramente che la rivolta si estende, e i nomi dei capi di essa passano di bocca in bocca, pronunciati ora con entusiasmo, ora con terrore, mal con indifferenza: Don Francisco Franco Bahamonde, del Comando Militare delle Canarie; Don Gonzalo Gonzales del Hero, comandante la 1ª brigata di fanteria; Don Gabriel Queipo de Llano, y Sierra, ispettore generale dei carabinieri e generale di divisione; Don Virgilio Michel Cabanellas, generale della 1ª divisione organica e della 2ª divisione.

Via via il Governo perde il suo sangue freddo. Seguono confuse comunicazioni riguardanti Malaga, Saragozza, Cadice, Jaen, Granada e la stessa Madrid; poi il Ministero delle Comunicazioni avverte che i treni in tutto il paese circolano normalmente e che... la calma è assoluta!

Tali le notizie che vengono apprese a Saragozza, dopo l'occupazione della città, evacuata dai rossi e tornata pacifica e tranquilla. La sola animazione che vi regna, è dovuta ai preparativi che vengono fatti per la difesa dalle colonne dei rossi provenienti da Lerida, Huesca, Sonomaiera e Barcellona, e che, nelle prime settimane svoltesi a qualche decina di chilometri dalla città, hanno riportato qualche successo ai nazionalisti.

— Orsù, amici, chi vuol proseguire sino alla frontiera portoghese si prepari. Non c'è tempo da perdere... — dice la guida barcellonense, Ignacio Llob. «Quali nessuno ha voglia di lasciare questa città, nelle cui strade regna l'ordine, e dove, soprattutto, invece dei «compagni» dispiacemente sparpagliati, si incontrano visi leali e aperti di soldati ed ufficiali in servizio di pattuglia».

Sulla piazza principale, poco distante dalla Catedral de Pilar, che il difensore di Saragozza, generale Cabanellas, ha scelto come quartiere generale, suona la banda militare: tutto, insomma, è proprio l'opposto di quanto si diceva in Catalogna sulla situazione della città: a sentire i rossi, pareva che gli abitanti di questa fossero già decisi ad arrendersi, che mancassero di viveri al punto da dover mangiare cani e gatti, mentre Cabanellas si era raso la barba per poter, al momento opportuno, fuggire senza venire ricercati!

Sta di fatto, però, che l'azione progettata dai nazionalisti era svolta qui non perfettamente secondo il piano prestabilito, giacché l'occupazione di Guadalajara, che avrebbe dovuto avvenire quasi immediatamente, era stata rimandata a più tardi: infatti, al primo scontro dei nazionalisti con le colonne inviate da Madrid, i primi avevano dovuto ritirarsi, dopo aver subito perdite valutate a 23 morti dei quali 21 ufficiali, un centinaio di feriti, ed aver lasciato nelle mani dei governativi 100 prigionieri e materiali vari, fra i quali un cannone, 16 mitragliatrici e 5 autocarri.

Si poneva quindi urgente il problema del rafforzamento



Le forze aeree dei nazionalisti superiori per uomini e per macchine a quelle dei comunisti bombardano efficacemente i posizioni e i centri di rifornimento dei nemici

di tutti gli accessi alla città, allo scopo di ricevere degnamente il nemico avvicinandosi, infliggendogli una dura lezione: tale era l'ordine di Burgos, residenza del Governo Nazionale. Il compito non era facile. Dopo l'insuccesso dei «bianchi» a Barcellona, i loro avversari si erano impadroniti del campo di aviazione di Lerida, ove erano giunti da Montidair 19 apparecchi francesi Potez e 100 aviatori. Ingiungati ciascuno per la somma di 20.000 franchi. Ad Alcania si concentravano le milizie operale per marciare su Hija e congiungersi con la colonna del colonnello Villalba. Da Matara si erano mosse tre batterie al comando del capitano Medrano, e altre sei o sette colonne di anarchici si avvicinavano agli ordini di Garrido Martinez, Jose Arguer e Samuel Grossi, un brutto già condannato a morte in contumacia per le atrocità commesse nel 1934 nelle Asturie. Due di queste colonne avevano il compito di tagliare le comunicazioni tra Saragozza e Huesca, occupate le valli del massiccio montano di Alcania.

E' chiara la tattica che i nazionalisti debbono adottare: non indebolirsi con un attacco prematuro in direzione di Madrid, ma organizzare un solido «fronte nord», ciò che



Un'accoglienza entusiastica hanno avuto a Burgos dove sono state trasportate da Cruz la truppa di coloro prigionieri dal Bascos. Ecco qui sopra i reperti sbarcati davanti al gruppo di Cuberillas

dovrà riuscire abbastanza facilmente ad essi, che hanno già nelle loro mani Santander, Burgos, Cordoba, Leon, Salamanca, Avila, Segovia, Saragozza, Confranch, Alcania e Pamplona.

Tutti i soldati posseggono un morale elevatissimo, tanto più che sono giunta notizia che una delle colonne di anarchici è stata sconfitta nei pressi di Avila e costretta a ripiegare in direzione di Cerveron. Una seria inquietudine desta l'avvicinarsi, ma le bombe che questa lancia — sia per difetto di costruzione che per imperizia di piloti — non recano danni notevoli: delle 40 che sono state gettate nei pressi di Saragozza, solo 14 sono esplose.

Di quanto sta avvenendo nel sud, nell'Estremadura e nella stessa Madrid, è difficile farsi un'idea chiara da qui, perché le notizie arrivano mosche e contraddittorie.

«Le spreco, con tutti i particolari, a Burgos — dice Ignacio Lobo, e fa affrettare i preparativi per la partenza.

Di nuovo si stendono in lunga fila le colline, sempre più in direzione dei monti lontani.

Per quasi un'ora tutto procede bene, ma ecco che l'allarme vien lanciato proprio all'entrata di un villaggio che conserva ancora — miracolo! — la sua chiesa intatta: i raggi del sole morente si riflettono sulla croce che s'innalza sul campanile, o la doratura di essa li riflette, roseggianti come sangue.

«Easi» sono circa una trentina, e una metà riviste la divisa della Guardia Civil; ma si dà di là di un fontano, sbucati fuori da un cespuglio di rovo, si intravedono le canne di altri trenta o quaranta fucili.

I rossi aprono il fuoco alla distanza di 150-200 metri: i macchetti «Winchester» mescolano i loro colpi secchi alle più sordide detonazioni dei fucili «Mauzer» di cui è armata la Guardia Civil. I proiettili non colgono il bersaglio e ricadono a qualche decina di metri, sollevando piccole nuvolette di polvere. Solo di quando in quando colpiscono l'autocarro, dal quale Ignacio Lobo coi suoi rispondono con accanimento al fuoco.

Mirare solo sui borghesi, e non sulla Guardia Civil — ha comandato il vecchio.

Un quarto d'ora di questo scambio di fucilate, poi i rossi si lanciano all'assalto. E subito due o tre degli operai, che si distinguono per i turbanti rossi con cui si sono fasciati la testa, si arrestano non un grido, colpiti, e lasciano andare il fucile. Altri quattro, senza una parola, piombano a terra, morti... Il resto del gruppo ripiega disordinatamente, sorpreso da quella resistenza così accesa; ma la Guardia Civil continua la sua corsa e si avvicina. Che cosa vorrà mai?... Tutti stanno all'erta: ma ad un tratto, a forse venti metri dall'autocarro, i gendarmi fanno un rapido dietro-front e, gettandosi a terra, aprono il fuoco contro i rossi, che, senza attendere oltre, si danno alla fuga, rifugiandosi nel villaggio.

Gli uomini di Ignacio Lobo fraternizzano con i nuovi venuti: si intrecciano domande e spiegazioni: gli uni si informano di quello che avviene a Saragozza, gli altri chiedono consigli circa il ripiegamento della loro marcia, oltre il villaggio che pare saldamente tenuto dai rossi. Ma ecco che questo problema si risolve da solo: dall'alto giunge il rumore di un aereo, mentre sulla strada compaiono otto o dieci autocarri blindati, carichi di soldati che accorrono in aiuto, avendo udito da lungi il crepitare della fucileria.

Tutto è tornato tranquillo.

Adesso si potrebbe ripartire; ma — strana cosa! —

non si sente la voce di Ignacio Lobo... Il vecchio se ne sta seduto, in silenzio, appoggiato ad una ruota dell'autocarro e pensa, ma invano, di confessoriali, arrotondando, una sigaretta: attraverso alla sua camicia sbottonna, un sottile filo di sangue gli arrossa il petto velluto.

Povero Ignacio Lobo, povero Barbudo! La rossa croce fratellamente innalzata da coloro che egli aveva salvato, custodisce le sue spoglie, tumulate ai piedi di una collina, a dieci miglia da Saragozza: essa getta di giorno la sua massa ombra sulla strada polverosa, e di notte si staglia tristemente sul fondo del cielo ibérico, blandamente illuminata dalle misteriose luci delle stelle.

Poco o niente, circa l'andamento della lotta negli altri settori, sanno dire i gendarmi della Guardia Civil: ma in compenso essi riferiscono una serie di fatti che dipingono i metodi, prettamente sovietici, usati dalle masse sovversive in odio ai nazionali. Nelle Asturie molti preti sono stati impalati; ad altri è stata posta in bocca una cartuccia di dinamite cui è stato dato fuoco, senza che i disgraziati, le cui facce era completamente fasciate, potessero fare il minimo movimento per impedire che la miccia accesa, di cui vedevano i progressi, facesse detonare l'ordigno che doveva ridurli lateralmente in briciole. In un villaggio del sud, 280 seminaristi erano stati sotterrati vivi, per modo che la sola testa uscisse fuori, facendo apparire il luogo del supplizio a chi guardasse da lontano, come un campo di zucche e di cocomeri. Ed a Valencia e Alicante, centinaia di disgraziati erano stati gettati in mare con dei pesi agli piedi.

Come non ricordare e non paragonare tutto ciò che avviene adesso in Spagna con ciò che è avvenuto in Russia e che sino a poco tempo fa i paesi occidentali continuavano a considerare come folle e sciocche canzoni del bolscevismo? Senza volerlo, torna in mente che a Sebastopoli, dopo la partenza degli eserciti di Wrangel, i rossi affogarono con lo stesso sistema, non già alcune centinaia, ma oltre 4700 persone. E alcuni mesi più tardi, allorché nessuno pensava più al fatto, quando si presentò la necessità di far cedere in quella località dei palombari sul fondo marino per il tentativo di recupero di un sottomarino affondato, avvenne che i due primi che scesero tornarono alla superficie pauci; un terzo, senza dare alcuna spiegazione, appena sulla tolda della nave, strappò dalla cintura di un ufficiale una pistola e si sparò un colpo.

Impressionatissimi, i dirigenti organizzarono per il giorno successivo una discesa collettiva di dieci palombari, scegliendoli tra i più coraggiosi e spregiudicati e ponendoli agli ordini di un celebre cabalista, noto sotto l'appellativo di «Maimino l'orbo»: or bene, questi, quando risalirono, in preda tutti al più vivo terrore, narrarono che si erano presentati davanti a un terribile quadro: sul fondo marino, debolmente illuminato da un chiarore simile a quello lunare, in mezzo alle alghe serpentiformi, leggermente dondolono per effetto delle correnti, un esercito intero di cuodieri, semidecomposti ma ancora in posizione virale per effetto dei pesi ai piedi, li aveva accolti. In prima fila stava una preta con una massa alzata quasi in atto di benedizione: la croce pettorale era ancora appesa all'estremità del collo del morto e si muoveva con lo stesso ritmo del suo capo enormemente sfigurato e corrotto dall'acqua salina.

Una visione macabra, infernale, apocalittica...

ALEXIS MARCOFF

utilizzando l'assalto alla fanteria. Ecco, qui sopra, i depositi «petroli» di Matara incendiati e, sotto, un gruppo di «rossi» che si arrende ai nazionali nella zona di Somorrostro



# DOPO CHE SI SONO REGOLATI TUTTI I V



*Il discorso del Duce alle truppe ed al popolo italiano alla fine delle manovre ha eccitato di vibrante entusiasmo l'anima della moltitudine. Come tutti i discorsi mussoliniani, anche questo è stato chiaro e preciso, esponendo cifre e concetti di un grande e significativo valore. Una nazione capace di mobilitare in poche ore otto milioni di armati e che ha più mobilitato gli spiriti della sua magnifica gioventù può essere fieramente sicura del suo avvenire. Ecco qui sopra il Duce che dal palco appositamente costruito parla nella piazza principale di Arellino, e sotto al centro il saluto del Duce e del Principe a una gloriosa bandiera durante l'ultima fase delle manovre.*



# CCHI CONTI E CHE SI È TIRATO DIRITTO



La massa di popolo che s'era adunata nelle vie e nelle piazze di Asellino per vedere il Capo ed ascoltare la parola era così entusiasta e compelta da delare un senso di stupore negli ufficiali avanzati che, dalle tribune, applaudevano anch'essi calorosamente. Sotto: Il carro armato del Genio con ponte retrattile che ha fatto in queste manovre una prova eccellente. Si tratta di una specie di ponte mobile che si stende su quegli ostacoli della strada che basterebbero a fermare un'intera colonna. O che si tratti di una bancha o che si tratti di una sportenza, il ponte retrattile vi si dispone sopra con una facile manovra e basta a far procedere la colonna per la sua destinazione.





## LE GIORNATE VENEZIANE DEL MINISTRO GOEBBELS



Le giornate del ministro germanico per la Stampa e la Propaganda, signor Goebbels, sono trascorse in un'atmosfera di calda simpatia. Il signor Goebbels, accompagnato dalla consorte, ha voluto rivisitare le più insigni opere d'arte della città, ha visitato le sale della XX Biennale e ha assistito alla serata del cinema tedesco portata dalla consorte. In basso: il ministro Goebbels e la sua consorte ricevuti da S. E. Alfieri al loro arrivo all'Aeroporto Nicotri al Lido. - In alto con S. E. Alfieri sulla Laguna. - La folla e le Autorità intorno al ministro germanico per la Stampa e la Propaganda in Piazza San Marco.

## ASPETTI DELLA GUERRA CIVILE IN SPAGNA

## LA GRAN BRETAGNA IMPERIALE DAVANTI ALL'EUROPA FASCISTA

Per il giornalista abituato a misurare gli avvenimenti in funzione di notizie ogni fatto acquista un valore dimensionale. Questo, dirà il profano, può dare una cinica tendenza a misurare gli avvenimenti alla colonna di giornale; ma sviluppa anche il senso di collocare fatti e notizie nel loro ambiente ideale nel gran quadro del dramma politico in cui ogni popolo è attore.

Per esempio, fino a qualche giorno fa si parlava soltanto di guerra civile in Spagna e della situazione che essa generava in Europa: poi si è parlato della Russia, e poi della Germania; la Spagna sembra diminuire agli effetti dimensionali del giornalismo: ma Spagna, Russia, Germania, Mediterraneo, Trattato Anglo-Egiziano, sono tutti elementi di un solo e identico problema che da un lato è imperiale o politico, e dall'altro è sociale; il problema della lotta fra le due forze che si battono in Europa — e nel mondo — il bolscevismo e il nazionalismo. Un problema che da qualunque aspetto lo si esamini — come guerra civile in Spagna o come rivalità russo-tedesca o come problema russo o problema mediterraneo — ci porta alle medesime considerazioni e deduzioni.

Gli inglesi sono convinti che la guerra civile in Spagna sarà una lotta lunga e feroce. La Spagna ha una tradizione antica di patriottismo locale e regionale; e la Cataloga difenderà la sua autonomia prima di tutto e la Repubblica soltanto quando la sua autonomia sia sicura. Ogni città e ogni villaggio della Penisola Iberica agisce sullo stesso principio. Non è soltanto la mancanza di ufficiali e di truppe militarmente istruite che ostacola la difesa di quello che si vuole ancora chiamare, tanto per intendersi, il governo di Madrid, ma ancor più questa ostinata tendenza a pensare con mente regionale. Onde gli ostacoli che si parano davanti a una strategia di governo centrale, ammesso che un governo centrale esista ancora; e la milizia catalana si precipiterà a recuperare Majorca, i ministri delle Asturie assiederanno Oviedo, e i lavoratori di Madrid avanzeranno sulle montagne che comandano la capitale. Il governo non potrà mettere insieme una forza mobile capace di un'offensiva generale. Resta poi la convinzione, che a Londra cresce di giorno in giorno, che il governo centrale abbia perduto ogni potere e influenza, sopraffatto dagli elementi anarchici; ma questo ci porta fuori del nostro ragionamento.

Impostata come una lotta tra nazionalismo e comunismo, la guerra civile in Spagna è apparsa come il primo divamppare della lotta tra le due forze antitetiche dell'Europa, e si è tentato di evitare il contatto (isolando il malato): neutralità, accordo di non intervento.

Quanto difficile sia stato l'arrivare a questo accordo abbiamo tutti veduto; e senza toccare degli incidenti con cui gli elementi anarchici della Spagna hanno messo a dura prova l'equanimità delle Potenze, è apparso in modo lampante che i popoli delle nazioni d'Europa sono, non meno che le due parti in Spagna, divisi in comunisti e nazionalisti. (Si è, nella stampa di sinistra, parlato di solidarietà internazionale tra i lavoratori; l'esempio dato dal socialcomunista inglese, che hanno offerto ai «compagni» di Spagna molte chiacchiere — ma pochi quattrini, con i loro capi in pectus in giro per il mondo

in placevoli vacanze mentre a Londra il Consiglio Nazionale del Lavoro e il Comitato Esecutivo del Partito cercavano di dare forma a una politica definitiva del partito, tolte qualunque illusione sulla menzogna della Terza Internazionale).

Mentre così si discuteva sul non intervento in Spagna sono scoppiati gli ukase militari sovietici e i decreti militari della Germania, diretti gli uni contro gli altri; e Londra, allarmata più di quanto abbia lasciato scoprire (incognito dell'esercito sovietico, aumento dell'esercito tedesco che sposta ancora una volta i programmi di ritorno britannico per la indispensabile parità nell'aria) ha ripetuto che la salvezza dell'Europa sta nell'universalizzazione del principio di non intervento, e nello sforzo di evitare che nell'Europa stessa si formino blocchi antagonisti.

Si dirà: come può Londra illudersi di evitare che si formino blocchi se il vero quadro dell'Europa, nel sillogismo Spagna — non intervento — sistemazione generale, è di per se stesso una dimostrazione della lotta — in Spagna flagante, altrove latente — fra le due forze che sono poi i due blocchi delle nazioni totalitarie e delle nazioni democratiche, fascismo e bolscevismo? Nella situazione creata dal caso specifico Spagna è risultato che la Gran Bretagna poteva far gravare la bilancia, e Londra si è dichiarata per il non intervento. Ora, quando si dice Gran Bretagna dobbiamo pensare non alla Gran Bretagna che davanti al mondo e magari anche davanti a se stessa ama chiamarsi «democratica», ma a quella Gran Bretagna che è sinonimo di Impero Britannico. La Gran Bretagna imperiale ha sentito che se nel conflitto spagnolo i padri avessero messo le armi in mano ai duellanti avversari finiti per trovarsi in guerra essi stessi: meglio quindi che la democrazia vada a fondo piuttosto che trovarsi in una guerra in cui sarebbe in guasto non il principio astratto di democrazia ma la realtà dell'impero. Ma vi è di più: la Francia ha consultato Londra, e il demagogo comunista di Parigi ha deciso di astenersi dal rischio soltanto quando gli si è detto che nel pericolo non avrebbe potuto contare sull'appoggio britannico. Londra, cioè, teneva le chiavi e ha rifiutato di usarle per la democrazia e contro il fascismo. Il detto di Baldwin che le frontiere della Gran Bretagna sono al Reno è basato soltanto su considerazioni geografiche e strategiche; non implica alcuna simpatia per il popolo francese, per la cultura francese o per la democrazia francese; è una concezione preoccupata soltanto della posizione geografica della Gran Bretagna, e al Foreign Office non vi è il minimo sentimento di solidarietà anglo-francese per la difesa della democrazia e delle istituzioni democratiche.

Ci troviamo dunque davanti a una lenta e silenziosa marcia verso il Fascismo? No. Ci troviamo puramente di fronte a quello che può essere chiamato il cartellino cinese delle nazioni democratiche, sul quale non è tracciato che il diagramma di una continua ritirata. Quando nel 1851 il Duca aveva sfidato la S. & N. non esitava quello che oggi le nazioni democratiche chiamano il Fronte Fascista. Ma Mussolini aveva sondato l'Europa democratica con a capo la Gran Bretagna, e l'aveva trovata incapace di un'azione collettiva ed efficace.

Eppure a Londra vi è la convinzione — che se è tacita negli ambienti governativi è per contro espressa rumorosamente dal portavoce delle sinistre — che le influenze fasciste in Spagna sono lo specchio di una visione che tocca tutto il Bacino Mediterraneo, e che viene additata a Londra come la minaccia del nuovo Impero Romano. Ma la visuale del conservatorismo britannico è contenuta nel più rigido realismo imperiale, come rigidamente imperialista era stato l'anno scorso lo sforzo di impedire che si formasse un impero fascista sui fianchi dell'Egitto: lo troviamo oggi espresso senza reticenze nelle giustificazioni che la stampa ufficiale dà al pubblico inglese per il nuovo Trattato Anglo-Egiziano, «la conquista dell'Abissinia, il vasto sviluppo della potenza italiana sulle frontiere dell'Egitto e del Sudan anglo-egiziano, oltreché i mutamenti nella tecnica militare, hanno radicalmente trasformato l'intero aspetto del problema sulla terra del Nilo».

Si è detto ora dai profeti delle democrazie che se il nazionalismo vince in Spagna vi è il pericolo che la Francia si trovi circondata da nazioni fasciste, e che la democrazia occidentale sia soffocata. Non vi è dubbio che il Po-

reign Office sente il pericolo; ma vi è un punto in cui la Gran Bretagna guarda soltanto ai suoi interessi imperiali immediati, e non al futuro dell'intera classe è fattore predominante. Ed ecco perciò gli informazioni diplomatiche dei giornali, che non poi quelli che si offrono al pubblico nel ministero del Foreign Office, annunciano che bisogna paventare una vittoria del comunismo in Spagna, e additare come la sola speranza sia la convinzione che i comunisti in Spagna sono molto meno numerosi dei socialisti, e che non per tipi del movimento spagnolo sono i sindacalisti, derivati per tradizione di pensiero anarchico da Godwin e Proudhon e attraverso Bakunin fino a Sovet, e che sono in acuto conflitto mentale tra i marxisti e specialmente con Mosca, contrari cioè a ogni idea di Stato Sovietico centralizzato.

La Gran Bretagna imperiale ha scelto decisamente la neutralità perché aveva paura di una guerra europea. La medesima paura che è stata la determinante in tutte le fasi della lotta della democrazia e del gievismo contro il fascismo, e che pur non è impedita, ma che ora come una forma non dichiarata di coalizione internazionale, come una forza spirituale cresciuta incompensabilmente formidabile, e a cui non si può porre che un'altra forza ugualmente formidabile, il bolscevismo. La Gran Bretagna imperiale non può più, in questa lotta, la minaccia che l'espansione fascista significa per gli interessi britannici nel bacino Mediterraneo. La stampa di sinistra — che pur non è imperialista nel senso tradizionale — rimprovera al governo di non vedere che una vittoria nazionalista in Spagna significherebbe un'allineamento italo-tedesco-spagnuolo nel Mediterraneo e che la Gran Bretagna perderebbe il controllo di quell'area, da tutto quell'insieme perduto — colla conquista abissina — il controllo di Suez. Il Foreign Office lo vede benissimo, ma la sua politica imperiale non può spostare il corso degli eventi. Il ragionamento sembra portare a conclusioni che non si può non accettare: anche le situazioni create dalle circostanze umane, dalla evoluzione e dalla trasformazione dei popoli e delle nazioni, da tutto quell'insieme di forze misteriose e di elementi incontrollabili che formano la storia. La Gran Bretagna imperiale, regine vaghiando per l'eccezionalità, si vede davanti a due tremende minacce: la marcia del comunismo e la marcia del fascismo; e quando le idee sono in cammino abbottano tutti gli ostacoli sulla loro strada. L'impero britannico non avrà salvezza, nel tempo, contro queste due minacce. Deve quindi venire a compromessi, e la scelta è una sola: perocché la Gran Bretagna, che più per fatalismo che per convinzione ha mostrato in questo ultimo quarto di secolo tendenza a subire la pressione delle sinistre, per salvare il suo regime strettamente capitalista che è rimasto la sua ultima forza — una forza che non esiste se non in comune con il fascismo perché la manca quella fiamma ideale che anima e incute una nazione a marciare in avanti — deve cercare di continuare il compromesso che si chiama oggi evitare la formazione di blocchi in Europa: fino al giorno in cui nell'Ocidente non si sarà più che la struttura imprecisa dell'Impero Britannico davanti all'Impero Fascista. E quale sarà la conclusione tocca alla nostra fede di immaginare.

C. M. FRANZIERO

Londra, agosto



La scena della firma del nuovo trattato anglo-egiziano, a Londra, nel Salone di Lettura del Foreign Office. I termini del trattato sono stati erosamente discussi nel mese scorso. Nella foto si vede il ministro Eden a capo della delegazione, ritirato di esporre la propria firma.

MICHELE  
SAPONARO

## BIONDA MARIA

ROMANZO  
con dia. di Sacchetti

(23 - Continuazione e fine)

Il pomeriggio torna sudato e affaticato alla sua casa, dove la moglie lo attende con la creatura su le ginocchia.

Maria ha trascorso la mattina a riordinare lo studio del marito e a cucire. Ha preparato il pasto della sera, aiutata dalla servetta portata dall'Italia, figlia di contadini venuti anch'essi a lavorare in colonia. Se il bambino si sveglia lo affida alla donna negra che va a cullarlo con la sua flebile cantilena sotto gli alberi del cocco. All'ora puntuale va incontro al marito e lo attende appoggiata al cancello. Il sole la indora come una bella statua: egli vedendola da lontano sente di adorarla. Maria prende il cavallo per la briglia e porge una mano al marito per aiutarlo a smontare. Egli smonta da sé, agile, si serve di quella mano solo per attirare a sé la cara donna che gliela porge, e stringemela forte al petto. La bacia sui capelli.

Pare cresciuto, forse perché si sente cresciuto, o perché Maria ha preso l'abitudine di curvarsi un poco per rannicchiarsi nelle sue braccia, per poggiargli il capo sul petto. Quando si libera della moglie, dopo averla sentita tutta sua, egli prende il bambino nelle braccia e lo solleva contro il sole. Se lo impasta nelle mani, lo morde, lo fa ridere e frignare poi lo butta in braccio alla donna negra che ogni volta guarda il padrone spaventata.

Gli viene in mente il ricordo di Ettore e Astianatte. Leva il cappellaccio come Ettore levò l'elmo, si asciuga la fronte arsa che par diventata di roccia. Ma Ettore non va ora ad affrontare un nemico superbo e protetto dagli dèi, per inginocchiarsi ai piedi, agonizzante e supplichevole. Siede su un cepo a gambe larghe, in quell'atteggiamento di bifolco che la stanchezza dopo il lavoro gli ha foggiato. Chiede da bere, o meglio vuol mangiare un frutto sguoso e si fa accompagnare dalla moglie, dolcemente cingendola per la vita, nel giardino.

Questo piccolo giardino, cinto dai cespiti di bambusa, è il regno della moglie, come la più grande terra dove lavora un esercito di trenta uomini, tra coloni e indigeni, è il suo impero. Nel giardino c'è anche l'orto, ci son le aiuole dei fiori. E Giorgio dopo avere esplorato, ordinato, disciplinato il grande suo impero è felice di ritrovarsi, con cuore fanciullo, nel

piccolo regno della moglie. La sua terra è vasta e misteriosa, entro i larghi orizzonti che non la chiudono ma la sconfinano, addormentata sotto una coltre di malinconia, ma il giardino governato dalla moglie è prezioso, e sempre vivo. Con alcuni anni di cura, di pazienza e di ostinazione vi han fatto attecchire piante annuali e frutici che parevano mai disposti all'esilio. Han creato una vegetazione nuova entro la vegetazione antica a forza di volontà, e con amore. Lettere su Edvige e Giovanni per avere sementi e alberelli da Milano, e i buoni parenti han consultato i maestri dell'orticoltura del Veneto e di Lombardia per mandare alberelli e sementi di più pronta acclimatazione.

Ora nel regno della signora Maria fruttificano i peschi e gli aranci, crescono rigogliosamente le ortaglie mediterranee, fioriscono la rose, i melograni fioriscono e fruttificano. La servetta diciottenne è anche una buona apprendista di giardinaggio, e la sua maggior sorella

è una giardiniera perfetta. Nei casi dubbi si chiede il giudizio di Giorgio. Nei casi disperati, di malattia o di renitenza, si sollecita il consulto del padre delle due ragazze che è il braccio destro di Giorgio nel suo impero.

La sera i bifolchi che vengono ad accamparsi intorno alla casa del padrone recano grappoli d'uva e primizie. Li offrono inginocchiandosi al bambino del loro padrone, come i re Magi della leggenda al divino fanciullo di Betlemme. Si accostano a fumare la pipa nel cortile, e guardano la luna, che è la stessa del loro paese, grande e placida.

Gioia della solitudine che allarga i pensieri e li eleva. Gli affanni degli uomini si vedono di qui come lo spettatore solitario vede sul campo dello stadio agitarsi convulso il gioco degli atleti in maglia variopinta. S'inseguono, si urtano, si accapigliano, si scavalcano, si tagliano la strada, si dan lo sgambetto, finché il più pronto, il più destro e il più fortunato non lancia la palla in porta. E allora riprende la corsa degli inseguimenti, degli urti e degli sgambetti contro l'altra porta. Ondate contro ondate, pressioni contro pressioni, scavalcamenti contro scavalcamenti. Azioni e reazioni. Corsi e rincorsi. Sino alla fine dello spettacolo. Sino alla fine del mondo.

E che contano in questo convulso gio-



co di affanni universali le inquietudini di un pittore disorientato?

I primi giorni non erano stati facili. Brulicavano diffidenze intorno a questa coppia di giovani sposi e colonizzatori, che vivevano in compagnia dei loro bifolci e sfuggivano ogni altra compagnia. Sospetti, dicerie, ostilità disambrate. Paravano ricchi e questo generava un certo rispetto, ma anche una più certa invidia e curiosità. Un avventuriero in caccia di avventure aveva guardato con occhi inaspettati la signora Maria, immaginando forse la facile insidia, e Giorgio non aveva pensato nemmeno di accorgersene, ma se n'era accorto il fido bifolco e un giorno s'era piantato in mezzo al sentiero a gambe larghe e braccia conserte, mozzando ogni ardimento all'avventuriero di giorno d'avventure.

Poi avevano veduto Giorgio dipingere e s'erano spiegato il vivere solitario suo e della moglie: una famiglia di artisti non può essere che una famiglia originale. Avevano anche veduto che Giorgio si costruiva da sé la casa, da architetto, da sterratore, muratore e fornaciaio, aiutando i suoi uomini a scavare fondamenta e a impastare calce. L'artista originale era un uomo di gusto e d'estro, un buon lavoratore che non dava fastidio a nessuno. I diffidenti a poco a poco si erano distratti dietro alle loro speculazioni, i curiosi si erano affezionati ai nuovi ospiti della colonia. Il governatore li aveva invitati a una festa, ma Giorgio non era andato scusandosi con una questione sorta tra uno dei suoi contadini piuttosto autoritario e un indigeno rissoso e di sangue caldo; per calmare i due contendenti egli non aveva potuto quella notte lasciar la sua terra. Il fatto era vero anche se era inventata la coincidenza della notte della festa con la notte della festa. — Ma domani ci andrai — aveva detto Maria, ed egli aveva capito che bisognava obbedire a Maria. Infatti c'era andato, era stato accolto con cordialità, era stato lodato degli sviluppi della sua terra, che era diventata esemplare. Naturalmente anche domande su la sua arte e la richiesta di un progetto per il nuovo palazzo.

La casa che Giorgio s'era costruita per sé, lo aveva divertito. Insieme con Maria egli ne aveva studiato molte cose il disegno, perché il consiglio di una donna che sta per essere madre, e potrà diventarlo in seguito di molti figli, non è superfluo nella disposizione e nel numero delle stanze. Quanti saranno? Il tronco che non dà germogli al tempo della Rosa, ora sente la gioia di sfogliare da ogni ramo. Ed era venuta fuori una casa di bella veduta, perché l'artista aveva saputo conciliare la sua fantasia irrequieta con le esigenze particolari della sua donna e lo stile proprio all'architettura coloniale. Ed egli stesso s'era accorto di scoprire in sé doti sconosciute d'architetto. Aveva fatto l'architetto anche per gli altri. — Ora devi fare il ritratto alla moglie del governatore — aveva detto Maria, ed egli aveva capito che anche questa volta Maria aveva ragione.

La moglie del governatore era una giovane, bella e illustre dama. Giorgio ne fece un ritratto suggestivo. Maria sorrideva tra le lacrime: suo marito non ha mai dipinto una così bella figura (ma ne farai degli altri, non è vero? — Il tu, Maria, quello del nostro bambino, e saran tutti capolavori: ormai non so fare che capolavori). Il governatore ne aveva adornato il suo studio, e Giorgio regolando gliel'aveva posto solo una condizione: che il quadro non uscisse dal suo studio per nessuna ragione, che non fosse mai esposto. Povero Levi, impazzirebbe...

Dopo quello non ha voluto fare altri ritratti, su commissione. Lavora quando gli piace e dipinge quel che gli piace. O non può starcene piuttosto, calmo, sereno, lontano, ad assistere al lavoro dei suoi uomini, ad aiutarli, finché l'acqua del torrente non sia deviata nel campo, a guardare il quadro delle sterminate mandre nella valle e l'architettura delle nuvole nel cielo? Dipinge soprattutto Maria, sotto un gran cielo, e il bambino su le ginocchia della negra. Se vogliono suoi quindici, fuori della moglie e del bambino, se li prendono; egli li regala. — Non ti apprezzeranno — lo ammonisce la compagna di buon senso, ma per celia. E forse c'è nella sua cella anche un po' di accoramento. Maria è donna, Maria è stata la sua modello (ricordi, Maria? «ma io posso posare anche per la figura»). Ora faremo anche la figura... Maria s'è innamorata a Parigi del pittore triste che le parve un genio, e ora vorrebbe vederli insieme con la serenità la gloria. Ma non basta nella vita la serenità? La gloria è dei morti, che non hanno altro.

Ora lavora per sé, per dar libertà alla sua vena, per andare a letto contento, dopo l'altro lavoro campese della mattina. Come lavorava Giorgio Murra al tempo di quella sua barbara primavera salentina. Anche allora regalava i quadri, poiché Levi gli aveva dato da vivere. Adesso gli dà da vivere — e da far qualche risparmio, Maria — la terra che coltiva e le case che costruisce. Dipinge così come un albero mette le fronde, come la terra germia l'erba dopo la pioggia. La melagrana è scoppata, e tutti gli acini sono usciti al sole.

Il ragazzo che credeva di essere un dio ora sa di non poterlo diventare mai, ma anche sa di essersi riannata e introdotto in uomo, con tutta intera la particella di divinità che è negli uomini intelligenti, onesti e operosi. È necessario l'impasto di un'idea, il lievito di una fede — ricorda? — perché la vita umana non sia caduta. L'altra metà frantumata dal patto di Levi e buttata tra le macerie alla fine

s'è riconciata non questa metà sbattuta, incoerente e fatua. E chi sa, non è anch'egli un dio se ha dato la vita a una creatura nuova? Non si guarda la vita degli uomini entro i limiti della propria esistenza e l'eternità dell'arte entro la prigione della propria inesistenza. Portare da questo operaio anonimo il proprio sasso alla grande costruzione dei secoli, e basta.

Vengono spesso altri colonizzatori, ufficiali, impiegati. Edvige e Giovanni han promesso che verranno, appena Edvige può lasciare i bambini e l'ufficio; ora Edvige è diventata il capo dell'impresa Levi e compagno, e il vecchio ebreo è tutto nelle sue mani dolci e ferme. Se venisse anche il buon Bernardini invecchiato e triste, il buon Bernardini che scrive ogni tre giorni una lettera piena di faccine agli amici lontani, e chiede a Maria che metta al mondo un'altra creatura e gliela mandi, perché questa perdio dev'essere sua come l'altra è stata di Giorgio, ne hanno diritto in parti eguali, e sarà la sua compagnia, la sua gioia, il suo trionfo, il suo erede!... Verranno, finito il liceo, i nipoti di Maria.

Si fa qualche volta la partita. Si fa più di una volta anche la partita di caccia. Si beve insieme una bottiglia di vecchio harlo mandato dal provido fratello. Viene, quando non è in viaggio, un giovane ufficiale di marina, alto bruno e bronzato, grinta severa tra grandi scoppi di riso fanciullesco, che siede per abitudine su un agnello basso e innanzi alla signora Maria sta quasi in adorazione. Il figlio ultimo di un vecchio piomiera, venuto quaggiù, egli dice, ai tempi di Böttège, è diventato l'attendente di Giorgio, il segretario, l'allievo, viene all'alba a sveltare il cavallo e lo attende nel cortile, già da le ultime notizie giunte per la radio e i libri che gli han mandato i cognati dall'Italia, solo per la gioia di essere ammesso nel suo studio, guardarlo dipingere, cercar d'imparare e gridargli: — Voi siete un grande artista, signor Giorgio!

Un ingegnere venuto per la ricerca dei giacimenti auriferi un giorno arriva col braccio destro fratturato per una caduta da cavallo: Maria lo benda, e da quel giorno egli diventa assiduo di casa. Ricorda a Giorgio l'altro giovane ingegnere della bonifica dell'Agro, il sodale perfetto, il maestro cordiale, l'iniziatore: se non avessero quasi la stessa età penserebbe a lui come a un padre. C'è un vecchio maestro che ha raccolto tutti i monelli indigeni, ragazzi dai sette ai tredici anni, per insegnar loro la lingua italiana, e nella lingua italiana nozioni di storia, geografia, matematica. C'è un giovane dottore miopo e schivo, anima di missionario e di scienziato consacrato a ogni sacrificio, che lavora notte e giorno a sradicare la malaria e le altre malattie infettive. Giorgio i suoi contadini se li cura da sé, finché può, ma una volta per il parto di una giovane sposa ha dovuto ricorrere al dottore, e il dottore poi torna per amicizia. Anch'egli è beato di vederla Maria, di vederla innanzi a sé in adorazione. Questa donna ha camminato, anche lei, su una dura strada, ma non porta addosso un atomo della polvere che solleva il passaggio dei carri.

Il medico è diventato il confidente di Giorgio, e Giorgio il suo. La sera stanno insieme seduti sul limitare, ad ascoltare la voce del vento nella boscaglia e lo strido alto di uno stormo di uccelli migratori. Parlano dei loro paesi attigui, la Puglia e l'Abruzzo: quella voce del vento che si avvolge traverso tutte le torse del mondo e batte contro tutte le case, non ripete ai due esuli volenterai le voci dei loro fratelli lontani, dei loro vecchi sepolti? e non si può affidare allo strido di quegli uccelli laoni, che tra poco caleranno sui campi di Puglia e sui monti d'Abruzzo, il loro saluto alla madre?

La notte odora di gelsomino e di tuberosa, di euforia e di dura falcata. L'aria e le fronde degli alberi si mescolano in un mormorio profondo. Tutta la patria grande e bella è presente nel piccolo giardino.

Giorgio e Maria accompagnano l'ospite sino al limite del podere. Se ne tornano tenendosi per mano. Qualche volta l'oppressione della casa è invincibile e seggono insieme dove trovano un filo d'aria inumidita dalla notte. Ella poggia la guancia su le ginocchia del marito e si addormenta. Vegliando su la cara donna addormentata, egli ripensa qualche volta gli anni trascorsi, gli oggetti lontani, le fremele ormai estranee, e gli par di sentire la sua sostanza mortale saldarsi con le cose che non muoiono. Ecco, questo è il senso della vita, queste sono le radici e le linfe della nostra umanità. E com'è diventata giovane e bella la sua donna!

Ritornando in casa non si dicono qualcosa che vorrebbero dirsi, e forse non se lo dicono appunto perché sanno quello che ha da dirsi: la stessa cosa:

«Qualche volta, Giorgio, ti vedo tra gli occhi un'incisione, il segno di un corruccio. Sei triste. Vuoi tornare alle tue battaglie».

«Qualche volta, Maria, ti vedo negli occhi un'ombra, uno strappo. Sei stanca, perché alla tua casa antica?»

«Ma no, ripensala? La mia casa è quella che tu mi hai data. Le mie battaglie le combatto e le vinco anche qui, senza nemici. E Italia anche questa, come è casa nostra quella che ci siamo costruita intorno alla piccola casa di nostra madre. E poi, se un giorno vogliamo tornare torneremo...».

(Fino)

MICHELE SAPONARO





LA IV MOSTRA CINEMATOGRAFICA A VENEZIA

## "CAVALLERIA," E ALTRE COSE AL GALOPPO

Che all'ispirazione, o, quanto meno, all'ideazione di Cavalleria avesse contribuito qualche intelletto francese, l'intelletto d'anore; ma, soprattutto, di grazia e d'opportunità — l'avrei capito da quella delicatezza che non è certo il miglior pregio del film, giustamente acclamato dall'uditore italiano e fiorentino come il migliore della nostra produzione, ed uno dei migliori della produzione internazionale. A farmene persuaso del tutto, venne la sorridente raccomandazione d'una dolce dama; delusa, a quel che so, di quella schiera di fortissime signore che, lunghe del lido veneto, già appariva furbesca contro me per qualche mio aspro giudizio sui loro giudizi leggeri. Non diversamente, un tempo, si placava il Molinare attibondo di strage con l'offerta di trecento fanciulle all'aria sanguigna! Al nostro critico dell'illustrazione italiana toccò un sorriso soltanto, e non di fanciulle; ma alla dolce dama mormorare in debbo ormai questa proba dichiarazione: che di Cavalleria avrei pensato e detto benissimo anche senza quel sorriso propiziatorio, di cui pure ho apprezzato l'inevitabile dono. È un film che ancora il nostro zelo; e, in quanto a d'arte, anche la nostra fantasia; e, in quanto a rievocazione di un'epoca e di un costume, anche il nostro sentimento; che, a parer mio, è sempre quel che più conta in qualsiasi impresa della terra. Di più, ripeto, c'è quella freschezza e finetza di tratto; mai forse prima d'ora avvertita in una produzione del nostro schermo. Che se a ciò, come ho tante ragioni di supporre, abbiano messo le mani delle signore, siamo esse, una volta tanto, le benvenute. La cinematografia fa un guadagno, e il Molinare fa un inchino.

Cavalleria, com'è noto, rievoca i fasti della gloriose armata nostra nel quindicesimo che va dall'innere principio di secolo al primo anno cruciale di nostra guerra. Documentariamente, la specialità è tutta nella prima parte: e cioè nel contrasto tra l'educazione militarissima dei cavalieri e la totale quietudine dei tempi. Costretti ai soli cimenti degli ipodromi, i frenetici giovinetti della nobiltà sono costretti a chiudersi in cuore le fiamme di cui pure fregiano le mostrine. Ne nasce un'inquietudine, un disagio. Che mai può dimostrare la loro attitudine eroica, oltre il fomento di Pinerolo o la siepe di San Siro? È molto, ma è ancora poco. Caprilli è un prede, ma la sua fama non può varcare i limiti dello *steple-chase*. Agli stessi fuochi amorosi non è consentito di vaneggiare in libertà. È soltanto nel bellico furore che Marte può aspirare a Venere, e Achille a Briseide. In pace, Marte si aspetta, e Achille ha errore del greco. La spada rinfoderata fa il guerriero intimidito. E poi, in quegli albori di secolo, l'estremo ricordo con donne e fanciulle non è consentito soltanto agli agi ufficiali. Il tempo è romantico. L'aria è gozzaniana. Le giovinette da marito si chiamano, come nel film attuale, Speranza e Carlotta. Era il governo, come ricordava l'altra sera in casa Volpi l'acutissimo condega Brandolini, in cui «nessuna di noi avrebbe dato del tu al proprio fidanzato». Ed ecco il dramma. Tante ambizioni soffocate, tanti amanti repressi, tante passioni reiette, per una volontà d'eremismo che non trova il suo sfogo. Tante fiamme sulle giacche, e tanta carezza nel cuore! Qui mi pare sia l'originalità, grazie ma certa, del nuovo film: e la ragione prima di quel suo essere così attrattivo a vedere, così caro a ripetere. È il dramma di un pudore. È di un pudore signorile e militare, dignitoso fra tutti, per cui l'infatuazione non è che una storia di rinunce. All'ultimo, colui in cui s'è impennato l'arme cavallistico si fa aviatore, non appena annunciata la guerra, e cede nel campo. La vita di Caprilli, e la morte di Baracca! Ma forse che il vincitore di gymkane non aveva lo stesso animo dell'asso volante? L'identificazione del film è più che lecita: anzi c'è nel suo arbitrio un ardimento che, quasi, è pos-

sia. E così il cavaliere italiano si sarà sacrificato due volte: rinunciando in pace all'amore, e la guerra all'esistenza. A me pare che tutto ciò sia gentile, ma bello; e che Costa, condottivo da Bianconi nonché dalle Ignazio di cui s'è detto, nel comporre l'azione abbia fatto proprio tutto il suo dovere.

Ma la lode più vigorosa, che oggi posso finalmente gridare esultando, tocca al regista: Goffredo Alessandrini. Ci si consenta, una volta ancora, una variazione. A questo Alessandrini io, il nostro, il Molinare ho sempre creduto e gli ho creduto, non soltanto dopo Don Boeco, apprezzatissimo all'estero anche più che in Italia, ma anche dopo quel *Seconda* B, verso cui il solito e l'incita-



Clark Gable, Jeannette MacDonald e Jack Holt in una scena del film San Francisco della Metro Goldwyn Mayer. In questo film c'è la più alta avventura ludica del terrore, e un'altra bellissima la marcia dei risorti dalle masere



Un gruppo di personaggi di *Vigilia d'armi* che è stato interpretato da Annabelle Frances, Renée e Signoret, ed è tratto da un romanzo di Ferrell. Sotto: *Alveto* tipo dell'imperatore di California di Luis Trenker, film interessante e potente



erano stati ingiustamente crudeli. La sua grande vittoria odierna in testa agli squadroni di Generale prima annovera la sua fede; e quindi un poco anche la nostra. È il bravo che gli vorremmo a dire: «per doppia riconoscenza: quella dello spettatore e quella del critico, compenati tutti e due. Alessandrini, si non ha, forse, l'ispirazione italiana, ma quella misura di cui dispone è di una proporzione, di una chiarezza, di una proprietà, di una pulizia che più ci pensa, più m'appare persuasiva. E qualche volta egli ha pure l'estro: quel che si raro accade agli stemi inglesi, e che può esprimersi dalla cultura, solo a patto che questa sia libera, sia senza: sia giovine, abbia nervi pronti e buona salute. Sì, una ventata marzolina sana, ogni tanto, nell'immaginazione d'Alessandrini; e avete fuoco; e il cuore vi si alleva. Chi non ha provato questo senso euforico, ad esempio, alla scena del concerto, al di là del *Piacere* di d'Annunzio, né sa che fossero, odori di mugugno e solennità di rispettabilità, i concerti sinfonici verso l'anno 1890. E quell'altra scena dell'ipodromo, chi, al di là del quaranta, non l'ha ritrovata tale quale nelle proprie memorie bambino? Certo la bellezza e la sua produttiva, a cui sovrintende Angelo Bonazzi, molto ha giovato alla felicità dei quadri e soprattutto al taglio delle scene: e si fa di più, di costumi: ma io vengo soprattutto in ogni caso con la luce del buon governo, e il segnale: con gioia e cautela. Non disprezzare il raggio di quella sua pupilla tenerissima: né la Jacinto, dal leggero volto che aspira, né la signora Clara Pados, unitasi alle attrici di repertorio per dei toni allo spettacolo della sua anima. Sostiene, né la lunga schiera d'attori, da Carlini a Ferrari al Vianello, al Nezzari, il quale ultimo deve alla marzialità del tratto e della voce un autentico successo personale, non diminuito neppure dalla lettura d'aver messo due volte la bandoliera a rovescio. Fu il solo rovescio del film. Tutto il resto ha tirato diritto, e in sella e a volo, raggiungendo la sua mèta.

È dunque Cavalleria una ben chiara vittoria per lo schermo italiano, il cui leporatorio fa capo all'area impetuosa innanzi entusiasmo di Luigi Freddi. E poiché intanto i nostri produttori hanno affidato a Luis Trenker il governo del Condottieri, possiamo felicemente anche dell'atto grandioso dell'imperatore della California, diretto dal regista medesimo, come di un acquisto di sicuro, assicuriamo vantaggio. Trenker non è Mackay. E il condottiero tedesco non farà sfuggire la nostra mente, non marcerà nella milizia italiana.

L'imperatore di California ci ridà la camminata eppoi dei «cari operai», di cui Cimarosa ed altri film americani ci avevano dato ottimi saggi, tutti superandoli in potenza espressiva. Il tema della febbre dell'oro che si sovrappone, infernalmente, all'amore per il campo, non poteva che essere diletto al cuore degli allungati del troloire. Forse che la storia del gold-rush non era ancora quella dell'Oro del Reno? Ora Trenker, che è un appassionato e un militante, porta in ogni suo cinema uno spirito d'elevazione, uno slancio verticale, che lo fa sommaramente accorto all'attenzione virile e giovanile. È un regista che non piace alle donne: è tutto è detto. Per capirlo, bisogna essere maschi come lui: e per fortuna, la quasi metà del Regno è in condizioni adatte allo scopo. Nulla in lui di ammaliziato, di «rimediato». Agli stupelli il suo sentimento, essendo puro, sembra grezzo; né le signore capiranno mai perché un campo, per mano sua, possa in sequenza d'immagini trasformarsi in mari; o perché un cercato, di fortuna, prima di partire per l'A-

merica, malgale alla torre campanaria del suo paese, anziché pensare del cambiamento. Tutto ascende, bo detto, nella fantasia di Luis Trenker. Il suo senile commata, povero, col salire gli scalini d'una chiesa; finisce, poverissimo, col salire quella della Casa Bianca; e fa mezzo alle due ascensioni c'è una terribile vita ch'è insieme di conquista e di sacrificio: la vita di Giovanni Suter; un Calvario, un impero. Oh, quale inizio. Il senno d'antico al mare lontano, in cui il proscritto s'inscrive fra le guglie gotiche del suo Duomo, quasi attingendo il vigore dell'avventura dalle radici petrose del tempio. E l'arrivo della famiglia dell'esule in America, in quello scorcio di vela al vento: vale che si direbbero gonfiate dal petto sussultante dei figli! Si badi: l'imperatore della California non è senza pancia. La traversata della Valle della Luna è troppo lunga; il nodo del dramma non è lì; non nella sete del deserto, ma in quella del. Loro: e allora l'indugio non si capisce. Viceversa, la morte dei figli è troppo atroce episodio, per essere trattato scorrevolmente. Ed anche arduo osservare a Trenker che aveva predetto il suo « sconosciuto », cioè il fantasma che parla a Suter, senza abito e senza volto. Ma questi sono difetti, appunto, d'energia urgente, di piena vitalità. Vorrebbe la pena d'apprendere anche quelli, da un siffatto maestro, quando fossero inseparabili dalle qualità.

Non ho riconosciuto, viceversa, il Frilich di *Madchen in Uniform* nel decoroso, ma ponderoso Transilvania, un fuoco condensato di Mann e di Vexelund, con intervento di canzonettiste in calze nere e professori in occhiali blu (nel caso particolare, Hilde von Stille ed Emil Langer); languido e tetro, quest'ultimo, come la luna sugli avelli. Né ho apprezzato quell'*A Woman Alone*, su cui pare che l'Inghilterra puntasse. Tutto vi è greve e noioso: ed anche ho visto il pubblico torcere gli occhi — finalmente — da quell'Anna Sten, biblica, scomposta, falso genio e brutta donna, ch'io mi emoro di non avere apprezzata mai. Mi surr, viceversa, permesso un'opinione, una sola, contraria a quella dell'uditore veneziano? S'audace, ma l'arrischio. Quel Pantasma galante che ci ha fatto tanto ridere e sorridere, non mi pare, tutto sommato, il prodotto esemplare di René Clair. Mi vien detto che, lavorando negli Anglo-cinema, egli abbia badato al business. Ma chi lo obbliga ad emigrare, in quelle condizioni? Al business, un artista come lui non può concedere niente. Sono appena gli emigranti poveri che hanno da adattarsi, passando il confine, ai bassi mestieri. Clair è un milionario della fantasia, e non doveva cambiare le sue doppie d'oro contro dei centesimi in moneta speculativa: ché tali sono i castelli sconzi provvisti di gondole alla veneziana, i negri del jazz tramutati in sonatori di cornamus, ed altri falsi umoristi sulla cofaneria degli americani troppo ricchi. Come divertirsi: ma piccole cose. René Clair sarebbe già arrivato al vedutismo?

Dirò alla svelta, proprio di galoppo, d'altri due successi della settimana, americani entrambi: *San Francisco*, ed *Erin*. Per le felicità, congiunti rispettivamente ai nomi di due grandi registi, Van Dyke e Coppe; e a quelli di due attori grandissimi: Clark Gable e Gary Cooper. In *San Francisco* c'è una pagina insigne: quella del terremoto; a cui fa seguito un'altra anche più radiosa per l'umanità che ne s'affila: quella della marcia dei risorti dalle macerie, nel canto fraterno dell'Aleluia; un episodio, o Fredi, che noi avremmo dovuto illustrare prima degli Americani in memoria di quei terremotati messinesi, fedelissimi della terra, che rinascivano le tavole della casa infranta sulle crepe ancora aperte della ruina!

Amensissima prodezione, soprattutto nella seconda parte, *Erin* arriva in felicità, fondata soprattutto su un dialogo e su un tipo. Nel quale tipo, bo detto, Gary Cooper è adorabile. Preparatevi, e lettrici, a sentirvi balzare il cuore dal seno: se però non ve l'avrà prima già rapito quel rusticone, tanto caro di Clark Gable in *San Francisco*. Il quale film, è proprio il film dei casteliani. Ce ne fa vedere degli sconvolgimenti, delle



Un momento del film edito dall'Istituto Nazionale Luce. Il cammino degli eroi, che è come una magnifica ripresa della nostra impresa africana.



William Powell e Luise Rainer nel film *Il paradiso delle fanciulle*. — Sotto: La sceneggiatura del film *Il paradiso delle fanciulle*. — Sotto: La sceneggiatura del film *Il paradiso delle fanciulle*. — Sotto: La sceneggiatura del film *Il paradiso delle fanciulle*.



sorprese! Anzitutto, Spencer Tracy in una parte di prete. Poi, Jannette MacDonald che canta in italiano.

Un momento. Raccapezziamoci. Quel prete di Spencer Tracy tira di boxe. E questa Jannette MacDonald canta la *Travata* in italiano, però con la pronuncia di Stan Laurel, e ballando il brindisi nel tempo di valzer. Il terremoto, forse, doveva avvenire per rimettere le cose a posto.

Hop-là! Hop-là! Ce ne sarebbe ancora tanta della strada: e l'aria stringe! Precipitiamo la galoppata. Un film inglese, il *Cardinale* dalla vecchia commedia di Parker, ed altri due francesi: *Anna Marie*, interpreti Annabella e Jean Murat, e *Veille d'Armes*, pure con Annabella. Francese, Renoir e Signoret. Passo il primo di corsa; l'altro, lo salto addirittura. Perché adoro Annabella; ma per Dio, di pellicole tirate giù dai romanzi di Claude Farrère non vorrei che si parlasse. Perché io smetto, al calce: anche il romanzo d'appendice; però non nelle mani dei cattivi letterati che prendono di sagittario o di redimero. Capirei, insomma, perché, se abbono, il suo *fac-simile* di letteratura piena è come il falso della moneta di stagione: il peggiore di tutti. Ah, quella corona di nobiltà sopra il muscolo di strace. *Veille d'Armes* ha avuto molti applausi, e un solo fiachier: il mio. Chi avrà avuto ragione, insomma, si vedrà.

E ancora, in quarta velocità, un film eccelsivo, tumultuoso ma importante, con molta luce e colore e calore: *Jenak*, uno ungherese, il nuovo padrone, complicato ma divertente; due austriaci, *Im Sonnenstich*, diretto con estrema cura dal nostro Giuliano, illuminato a meraviglia da Franz Planer e animato con straordinario umorismo da Theo Lingner e Manie, d'assai minor proporzioni: salvo, forse, il serafico viso di Maria Andergast. Non piaccio l'olanzese *Rubber*: ma, una volta di più, mi pongo che alla lentezza del regista Rutten si dovesse un po' più di sopportazione. E, infine, l'ultima squillante fatina di Maria Eggerh, questa volta per una cam magiara: *Pecunia*, parafarsi di quell'opera lettarica « dove canta l'aldilà », che dà una volta alla bilancia del regista degli Angeli senza paradosi di ripassare un'altra volta dai canini, cogliendo fuori oltre le spighe e acuti oltre le righe. Quante volte è riato, signora Maria, quel grano? Due osservazioni, sempre con la dovuta licenza: il regista, un'altra volta, faceva cantare un po' di più quello Schönberr, c'è un bel giovine e ha voce bellissima; e prima di mettere la signora Eggerh in maglia da bagno, ci ripensi. Soprattutto all'uscita. Si mostrano forse mai, fuori dall'acqua, le cantanti sirenne? Giudichiamole dal canto; e lasciamo di esse ci ragiono, ma per l'udito solamente.

Tra la folla minima dei corti metraggi, dei passi ridotti e dei documentari, vi addito finalmente, già prossimo al traguardo, due tedeschi (*Hindenburg in Dor*) e *Un mare spagnolo*, l'inglese *The Sign of the Cross*, l'internazionale *Leila di Persia*, l'austriaco *Nathurmo*, il polacco *Tempo*, e due ottimi francesi: *Il Diavolo* di Lallier, *L'innocente* di Gabor, delittuosamente ispirato alle ultime, repulscolari danze della divina Pavlova. S'è rito a un tempo saggio stereoscopico del. *« Metro »*; s'è applicato a un colorato idillio di cigni del Fleischer; s'è andati in avanti a un cartone animato del Disney, *Who killed Cock Robin*, che ha una parienza e un finale portentosi. Il caso Veldner, desunto in sintesi potente da due giovani da italiani, Ubaldo Magnaghi e Gianni Heppel, dalla terribile novella di Poe, ha interessato tutti gli esperti; e quanto a *Jugend der Welt*, la colossale documentazione delle Olimpiadi berlinesi, e al *Cammino degli eroi*, la solenne epopea che l'Istituto L. U. G. E., con la principale collaborazione di Corrado d'Errico, ha composto in serie d'immagini sull'immenso nudo marino fotografico della nostra impresa africana, si dovrà assolutamente riparlare. Si tratta di due costruzioni formidabili; e non possiamo saltare via come degli ostacoli da cavalletto.

Venezia, settembre

MARCO RAMPERTI

## UOMINI, COSE E AVVENIMENTI



Milano ha accolto con fervido entusiasmo la spoglia della « 33 Ottobre », reduce dall'Africa Orientale. I valorosi combattenti hanno voluto riversir la corteo alla Casa del Fascio e i loro cari li hanno accompagnati lungo il percorso attraverso le vie cittadine. Alla Casa del Fascio il federale Parenti ha rivolto agli ospiti un vibrante saluto assicurando le più entusiastiche esclamazioni al Duce. « Qui sotto. Di ritorno dai mari africani sono giunti a Napoli i sommergibili, « Trieste » e « Narvalo ». Il saluto alla voce di ufficiali e marinai schierati sulla breve coperta dello scalo emerso.



La Krupskaja, vedova di Lenin, sta per partire anch'essa la sorte del fedeli al suo defunto marito. Anch'essa è minacciata di arresto.



Le prove automobilistiche in montagna. Mario Tudini, nuovamente vittorioso nella scalata dello Stelvio, su Alfa Romeo, alla media di 50,445.



Il generale Ilyd-Smigly, capo dell'esercito polacco, e il ministro francese della guerra Deladier fotografati al termine di un lungo colloquio. - A destra il ritorno a Berlino di Schacht, direttore della Reichsbank, da un viaggio che non passò inosservato.



Continua la crociera mediterranea del Re Edoardo VIII d'Inghilterra e bordo del suo panfilo. Negli scorsi giorni il Re ha visitato la Grecia. Ricordo fotografato in automobile, durante un suo giro per le vie di Atene dove è rimasto alcune ore.

GIOVINEZZA FRA I TRALCI

## NOSTALGIA DELLA PERGOLA

Potere spiccarlo dal traliccio, un grappolo d'uva senza nemmeno sapere di sollevare il braccio, né di compiere un gesto che oggi sarebbe troppo insolito per non apparire innaturale. Tutta quest'uva che arriva a cesti e a carri, che adorna le vetrine dei fruttivendoli, e si arrampica sopra le edicole dei rivenditori, richiama alla memoria altri grappoli men dolci, meno belli da vedere e chetamente facile recare alle labbra, ma quanto godibili, così casalinghi, un poco aspri come la nostra adolescenza.

La casa era nel mezzo del bosco e la pergola si protendeva in avanti, fuori della porta. Tutta verde al principio dell'estate, riparava il cortile dal sole; lasciava pendere i grappoli scuri sulle nostre teste svagate. Troppo lontana, nei primi giorni di vacanza, era la promessa dei frutti maturi; e se uno di noi ragazzi si azzardava a mettere in bocca un acino duro e opaco, il digiuno era più forte del piacere del frutto. Si pensava, allora, che l'uva sarebbe maturata molto tardi, troppo tardi — forse — per poter veramente gustarla senza la malinconia di dover ritornare, si subito in città e riaprir la casa che non aveva alberi attorno, né rumori d'acqua, né odor di terra e di fiori.

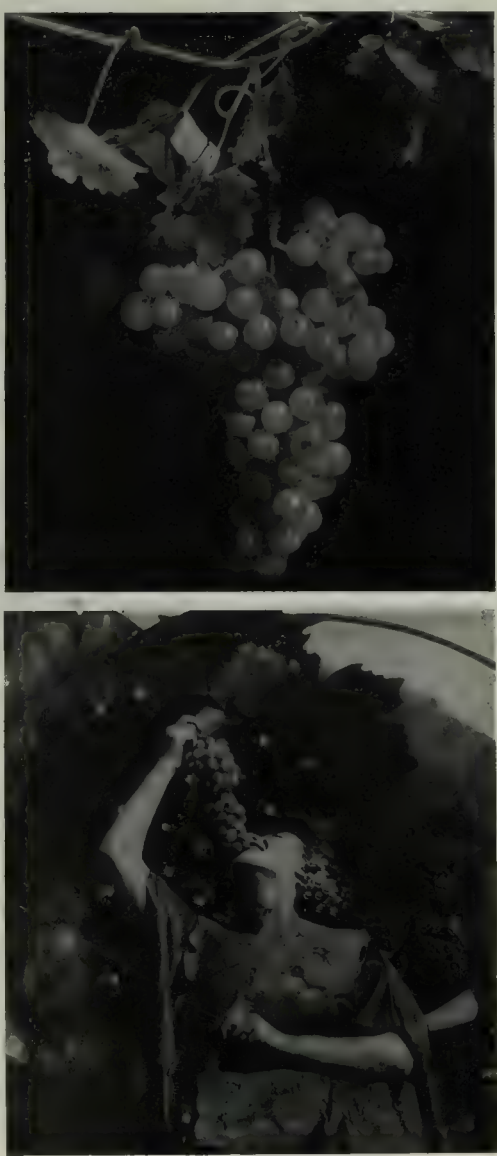
Ma poi, senza che nessuno se ne accorgesse, i grappoli prendevano forma, si gonfiavano, ingrandivano sotto le foglie larghe e chiare. Un giorno, una settimana, un mese, pareva che tutto il sole finisse lì dentro a inturgidire i chicchi lucidi; non ancora teneri, è vero, ma a ben guardarli già un poco trasparenti.

Ed ecco, un mattino, il giorno veniva innanzi improvvisamente mutato. Che cosa lo rendesse diverso da ieri nessuno avrebbe saputo dire; più tiepida l'aria, e nitida; la luce più chiara, terso l'orizzonte e il cielo tutto disteso; il sole arrivava men caldo e pareva salito più in alto. Adesso, a osservare la pergola, si potevano scorgere da un lato i grappoli leggermente rossi. Un color nuovo, timidissimo, somigliante a quello del colchico che già da qualche giorno era fiorito nell'orto.

Tante settimane, tanto tempo c'era voluto perché la vite si colorasse ed ora — di mattino in mattino — l'uva diventava più scura. Quasi rossa, sul principio, poi azzurra, poi più cupa, e finalmente nera. I primi grappoli, si sa, a maturare interamente non arrivavano in tempo. Ora un acino, ora un altro, tutti i ragazzi sceglievano i chicchi maturi e sul traliccio non rimaneva che il raspo piluccato. Ma col tempo la pergola a maturare e noi a spogliarla, pareva che si fosse iniziata una gara; nemmeno a rimarrvi attaccati tutto il giorno si sarebbe riusciti a spiccare i frutti dagli esili rami. Vincere la pergola, sempre più ricca e generosa, con tanti grappoli nascosti fin dietro le foglie.

Uva al mattino, a mezzogiorno, all'omeriggio e alla sera. Uva fresca di rugiada, appannata, calda di sole. Quanti sapori e quanta gaiezza; e — una volta saziati — se non proprio a spreco, quanto piacere a servirsi dei grappoli per questo o quel gioco.

In quegli anni belli soleva villeggiare fra quei nenti un patrizio milanese più che contadino. Veniva qualche volta a



passaggiare nei pressi della pergola e i suoi occhi pervenivano non avvedersi di noi otto ragazzi che tutti insieme facevamo cinque o sei anni meno dei suoi.

Chi sa perché la vista del vitigno suscitava in tutti una così grande allegria. Forse, perché eravamo giovani, giovani realmente, e pur non sapendolo, queste cose si sanno veramente soltanto quando giovani non si è più reagivano allo spettacolo di una età meno felice della nostra.

Nando, già la più sfrenata di tutti; quella che entrava nei fronsi senza togliersi le scarpe, che «maudicava» l'abito bianco con l'umore del sambuco, e che adesso si divertiva a spulpare le bucce dell'uva adosso ai compagni. Son cose che a farle e una certa età si passa nel numero dei maleducati; ma i quindici anni sono permesse, ed anzi indicano la bontà del carattere e il gusto dei divertimenti semplici.

Dalle bucce ai chicchi il passo è breve.

— Un grappolo, buttami un grappolo.

Nando era capece di buttarlo in faccia. Poi si dava alla fuga e noi tutti a rincorrerlo con un grappolo in mano. Bello, spiaciuto, sul suo giovane viso, vederli ciliarsi e sentirli ridere mentre tutto il gruppo le stava intorno.

— Basta, — gridava, — lasciatemi respirare.

E nei cieli si accennava Neseuno, allora, pensava alla festa dell'Uva; ma anche quella era una festa, e si ripeteva ogni giornata. Liberata, Nando sollevava la faccia larga, e il succo del grappolo rigava le sue gote ridenti, per quanto impietistiche, i suoi denti brillavano; e gli occhi azzurri chiari sembravano più belli.

Nando, non ti vedo da tanto tempo. L'ultima volta che ti ho incontrato vestisti di nero e gli anni, e la via anarà, senza cancellarlo, avevano però un poco spento il tuo sorriso.

Né ho voglia di rivederti, che anche tu non sei più l'adolescente di quella stagione ignara (così basta da non lasciarsi nemmeno supporre la nostra ignoranza) e certo, ormai, non spunti più le bucce dell'uva sulla giacca degli ospiti; e viali ai tuoi bambini di fare quello che tu facevi con noi.

Ma ogni anno, quando ritorna settembre e l'uva è dolce e matura, almeno una volta soppendo il grappolo, penso alla nostra pergola deserta, e ai miei che trascuravano ai lenti e invece non passati tanto veloci, e a quel ridere di nulla che tutti i giorni sempre più si va lontano.

E immagino che ad ogni festa, se non hai potuto regalare una pergola ai tuoi figli, tu li conduca nei giardini della città quando arrivano i carri e le adolescenti d'oggi si fanno avanti vestite da vendemmiatrici. Trascinano i grappoli, belli, lucidi e dondoli e tu ne regali ai figliuoletti, e qualche chicco ne assaggi, e il sapore dell'uva ti riporta un poco di quegli anni, ricadendo nella tua memoria il sole di allora, l'aspirazione attraverso le foglie e l'odore anche nell'aria del tramonto.

E penso che un poco ti consoli sentire che la giovinezza dei frutti è davvero servano.

RAUL RADICE

## L'INCONTRO ITALO-GIAPPONESE DI ATLETICA LEGGERA A TORINO



L'incontro di atletica leggera che allo Stadio Mussolini di Torino ha visto, pochi giorni dopo le Olimpiadi, nuovamente di fronte italiani e giapponesi si è concluso con una magnifica vittoria azzurra. I singoli risultati confortano delle numerose affermazioni di Berlino. I 100 m. vinti da Mariani in 11", i 400 m. di Lanzi in 49", i 800 m. ceduti di Mori in 32" inducono a credere che agli europei la vittoria d'ogni tattica più per mancanza di valore atletico. Diamo in questa pagina alcuni



esempi dell'importante incontro di Torino. In alto: il giapponese di Cerati in prima posizione nella corsa dei 1500 m. - Sopra a sinistra è a destra: il giapponese, Nishida nel salto con l'asta (altezza: 1 m. 425) vincendo per poco il suo stesso massimo mondiale di m. 420. - Il salto in alto di Anikuma in 198. - Al centro: i quattro vincitori della staffetta 4 per 100. - Sotto a sinistra è a destra: il finale di Mariani nei 100 m. prima e l'arrivo di Lanzi al traguardo degli 800 m. (1' 53" 21).



# AVVENIMENTI E FIGURE DELLA VITA SPORTIVA



Si è conclusa sulla Costa Azzurra la gara aerea per la Coppa René Bouché. Ha vinto alla sua solita, la vittoria è toccata all'abile e coraggioso Martin Hitz che ha coperto il percorso Parigi-Casablanca in 1 h. 50'45" alla media oraria di Km. 368,160. Diamo qui sopra la parienza di uno degli apparecchi concorrenti e, sotto, Martin Hitz poco prima di spiccare il vistorioso volo.



Il Trofeo posto quest'anno in palio per la Gordon Bennett Dieci concorrenti sono partiti da Venezia tra gli applausi della folla. Gli azzurri si son diretti tutti verso la Cecoslovacchia.

Sotto: Bernardo Rosemeyer è quest'anno il pilota cui son toccati i maggiori allori nel Gran Premio d'Europa. Al volante della sua Auto Union, Rosemeyer ha avuto buona ragione di fortissimi avversari quali Nuvolari, Varzi, Caracciola, Fagioli ed altri. Ecco qui il indovino pilota davanti il Gr. Pr. Tredici della Montagna di cui egli è stato il vincitore.



I nuotatori giapponesi vincitori alle Olimpiadi si sono esibiti in alcune gare di nuoto a Londra. Ecco qui sopra i fortissimi campioni in azione durante la competizione nella quale hanno avuto ragione dei nuotatori britannici. - Al lato l'olandese Van Wijk (a sinistra) che sulla pista natatoria di Oerlikon ha vinto il campionato mondiale ciclistico di velocità per dilettanti e (a destra) il belga Jozef Scherens che per la quinta volta consecutiva è riuscito a conquistare il campionato mondiale ciclistico di velocità per professionisti.



Le gare veliche internazionali di Kiel, riservate agli «ufficiali» di Marina sono state «rallentamente» vinte dai marinai italiani. Ecco qui l'Ammiraglio Götting, mentre porge il suo saluto agli equipaggi partecipanti (Italia, Inghilterra, Olanda, Svezia e Germania) prima del sorteggio delle imbarcazioni.

# Il bidoncino Mobiloil

**fedele compagno  
della piccola vettura**



**"PLURIMA IN PARVA MOLE"** è la definizione dell'automobile d'oggi: piccole vetture, ma comode e veloci; minime cilindrata, ma ad alto rendimento potenziale; rifornimenti minimi, ma bastevoli per lunghi viaggi.

Ecco perchè, al successo della piccola vettura, si accompagna il successo del bidoncino da 1 Kg. di Mobiloil - il minimo rifornimento che basta anche per migliaia di chilometri. Creato dodici anni fa, precorrendo gli orientamenti e le esigenze dell'automobilismo, è oggi il recipiente d'olio più richiesto, tanto che in nove giorni se ne vendono ora tanti quanti se ne vendettero in tutto il 1924.

Per la vostra piccola vettura il bidoncino a chiusura ermetica da 1 Kg. di Mobiloil è il rifornimento ideale: con piccola spesa assicura al motore una durevole protezione contro il logorio: lo conservate pulito, immune da ruggine e gommosità; lo preservate dalle riparazioni; lo mantenete efficiente ed economico.



RACCOMANDAZIONI  
DELLA VACUUM OIL COMPANY S.p.A.  
PER LA LUBRIFICAZIONE DELLA

**FIAT  
500**

MOTORE

**Mobiloil BB**

CAMBIO E PONTI POSTERIORI  
**Mobiloil C**

Mobiloil BB

Mobiloil C

# Mobiloil

**CLEAROSOL**

VACUUM OIL COMPANY SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

**(Conf. Teatro)**

del corni della tabacchi in tre anni. Ai migliori tra gli allievi regali verranno concessi anche quest'anno viaggi di istruzione all'estero. I diplomati con le massime votazioni avranno diritto per legge di essere scritturati delle Compagnie sovvenzionate dallo Stato.

**BELLE ARTI**

• **È morto, a Napoli,** il noto pittore Luca Podiglion. Non aveva ancora sessant'anni e da qualche tempo, affetto da grave infermità, aveva quasi per intero lasciato ogni attività. Dedito di fine sentimento, oltre che pittore vivace e fantasioso, fu scrittore efficace di cose napoletane e poeti dialettali. Salvatore Di Giacomo l'ebbe tra i suoi prediletti. Apparteneva a famiglia d'artisti; ed era nipote di Salvatore Fiumi, che fu tra i più apprezzati pittori dell'Ottocento partenopeo.

• **In una sala del Museo di Storia dell'Arte di Vienna** è stata ordinata, dal suo direttore prof. Friedländer, una mostra d'arte italiana quattrocentesca, comprendente bronzi, sculture in legno, arazzi e ricami in seta. Notevoli, soprattutto, la famosa incoronazione di Maria, ricamata da suor Veronica del Caccia su disegno del Pesellino, un bassorilievo di Donatello; una terracotta di Luca della Robbia, e il Siroso seduto di Andrea Riccio.

• **«Due secoli di paesaggio tedesco 1700-1900»** così s'intitola la mostra organizzata, al Museo di Wiesbaden, dal suo conservatore Ermano Voas, per la presente stagione estivo-autunnale. La mostra è molto interessante, specialmente per quel che riguarda la pittura tedesca di paese dell'Ottocento: dove il gusto profondo per gli spettacoli della natura s'accoppia ad un sentimento tutto romantico e poetico. I rappresentanti tipici di questa pittura possono dirsi Caspar David Friedrich e Carl Philipp Fohr. Dopo l'esposizione dell'estate scorsa dedicata ai pittori italiani del Settecento e Settecento dalle stesse dottoress Voas, questa presenza, nonostante l'ovvia differenza di qualità e valore, non è riuscita meno significativa.

• **A Varese, sarà inaugurata il 19 settembre la Mostra annuale del Sindacato varese di Belle Arti.** All'esposizione potranno prendere parte gli artisti della provincia iscritti al Sindacato, con facoltà di inviare fino ad otto opere di pittura, scultura e bianconeri.

Il Comitato ordinatore è composto dal fiduciario provinciale del Sindacato, pittore Giuseppe Montanari, presidente, dal dottor De Bernardi, Federico Gariboldi e Alessandro Fandolfi, dallo scultore Daniele Scola e dal pubblicista Mario Manuli.

**SPORT**

• **G. N. Dopolasoro.** Due grandi raduni a carattere nazionale, organizzati per i giorni 18 e 20 settembre la Delegazione provinciale di Milano. Il campionato italiano di pugilato per dilettanti di terza categoria adunerà tutti i vincitori di zona e il campionato bocciosfilo d'Italia di prima e seconda categoria, da disputarsi individualmente, coppie e terne. Queste manifestazioni, che dimostrano la vitalità dell'O. N. D. di Milano, saranno precedute da altre gare di atletica leggera, tiro alla fune, ecc. alle quali parteciperanno in notevole misura anche l'elemento femminile. Tutte le gare si svolgeranno a Milano.

• **Motorismo.** Nel programma di valorizzazione turistica e sportiva del Lago di Como, è stata iniziata lo svolgimento di una gara motociclistica, il cui svolgimento è fissato per il 5 settembre sul percorso Como-San Fermo della Battaglia. La gara si annuncia molto animata e interessante, anche per la nuova partecipazione di noti corridori svizzeri.

# BARCO 5-21 SETTEMBRE PARTECIPATE ALLA FIERA DEL FUTURO E VANTAGE

— Presso la R. F. M. I. si lavora alacremente per preparare lo svolgimento in grande stile del Trofeo della Velocità che avrà luogo il 21 settembre nell'autostrada di Monza. Oltre alla totalitaria partecipazione delle marche nazionali, si registrerà pure l'intervento di parecchie case inglesi e tedesche, coi migliori campioni della scena internazionale.

— Il 17 settembre si inizierà in Baviera la Sei Giorni internazionale. Molte nazionali europee hanno completato la loro preparazione e in questi giorni annunzieranno la formazione delle loro rappresentative. Anche la rappresentativa italiana non è ancora definitivamente composta, per quanto è noto che l'incarico verrà affidato alle case Gilera e M. S. Quest'ul-

ter per Facchini.

Durante il mese di settembre dovremo svolgerci negli S. U. Americani contro di Schenckel, di Braddock, ma per la feria a un braccio è quest'ultimo. L'incontro è fissato all'anno prossimo. Approfondendo della premessa in America del tedesco.

Non avevano offerto a Schenckel un'occasione d'opera, e si è rivincita al negro. Lo stesso, assicurando una borsa di 300.000 dollari. Il tedesco rifiutò l'offerta, dando un compenso pari a 7 milioni di lire italiane.

— Su invito della Federazione Austriaca una squadra dei nostri migliori dilettanti incontrerà la nazionale austriaca a Wels nell'Austria inferiore e in seguito si produrrà a Vienna contro la migliore rappresentanza locale.

• **Epilica.** A Cesena nelle giornate 12 e 20 di settembre si svolgeranno due importanti tornei di pugilato. Il primo, che rinnovava tutti i motivi di grande attrazione che in passato hanno avuto il popolo di Romagna in grande folla. Nelle due giornate saranno erogate 200.000 lire di premi. Al primo premio si assegna un coppe d'argento offerta dal Duce.

• **Vorio.** Il Principe di Piemonte ha voluto premiare con l'offerta di un artistico premio, il grande torneo di pallacanestro maschile e femminile, che quanto prima avrà luogo a Vigevano, per iniziativa di un comitato presieduto dal podestà ing. M. Gianoli.

Con recente disposizione, il Segretario del Partito ha tolto la proibizione di assegnare premi in medaglia d'oro, d'argento e bronzo.

In occasione del decennale della Federazione Italiana di Tiro a Volo, dal 21 ottobre al 5 novembre avrà luogo a Roma il VII Campionato del mondo al piccione che sarà dotato di premi per un milione di lire.

— Il negro quanto volte campione olimpionico Owens è ritornato a Nuova York accolto entusiasticamente. Allo stesso Owens ha ricevuto una offerta di 10.000 dollari per sedurre in qualche locale di varietà, ma il negro ha rifiutato, intendendo prima laurearsi in ingegneria fisica.

**CINEMA**

• **Il corriere dell'Arte** è un film della Maelastic Pictures Inc. che alla bellezza erotica della vicenda unisce un profondo senso di umanità e di amore. Il cinema nella fotografia delle scene di massa, nelle cavalcate e nelle riunioni sembra una superiorità tecnica di grande valore. Questo film verrà probabilmente presentato sugli schermi italiani dalla Società Cinematografica E.C. S.A. che ne ha l'esclusiva, e rappresenta nel suo genere, una delle migliori realizzazioni americane, ne conferma infatti, l'attualità che Jack Gable l'interprete del Corriere dell'Arte è ora protagonista di una nuova produzione di avventura cinematografica. Il film, che si intitola King Vidor, si inizia in questi giorni a Hollywood.

un sorso di **COGNAC BRANCA** MEDICINALI Vi rinvigorisce

**SOCIETÀ ANONIMA FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO**

Se si ricerca nella storia che lontanamente si riferisce ad un primo tentativo di protezione a colori si può dire che sono alla bella metà dell'anno 1900, in un villaggio cinese, per puro scopo di divertimento, si cominciano con le prove, si lavora fra le montagne di Vahlochow, incise di una pelle di bufala delle figure, che, opportunamente, poste in una scatola di pergamena e messe contro luce davano in proiezione le loro ombre sui pareti di cui era stato composto lo sfondo. Da quel tempo l'antichismo, il progresso, il tempo fu assai lento.

Le arti e il colore giungono ad altissimi livelli di perfezione, ma il film è un'invenzione necessaria che ha solo una quarantina d'anni circa d'età. Abbastanza strano sembrerà il fatto, storicamente esatto che uno dei primi film proiettati su di uno schermo fosse a colori. Esso fu dipinto a mano e presentato da C. Francis Jenks il 20 maggio 1905 a New York. Da allora moltissime si passano sotto il nome. Meritavole di nota è pure la realizzazione a colori fatta da Robert Paul del positivo del film *Il miracolo* per il quale si dovevano colorare a mano ben 120.000 fotogrammi. Tale lavoro richiedeva tanta attenzione che lo iniziatore citava, fu quel colpito da cecità, e così fu impossibile continuare.

Nel 1911 il Dr. Herbert T. Kautzmann attualmente capo del laboratorio Technicolor, e parecchi altri chimici dell'istituto tecnologico del Massachusetts, sotto le basi della Technicolor Corporation per condurre sul mercato le loro invenzioni brevettate in sei anni di esperimenti essi riuscirono mezzo milione di dollari e finalmente giungono al brevetto che costituisce l'attuale base per la colorazione del film e che consisteva in un'intelligente combinazione delle fotografie con la litografia. Il loro metodo si limitò in un primo tempo a due soli colori e sembrò la prima impossibile riproduzione tutti i colori dello spettro.

Il film a colori apparì nel 1929-30 non ebbe successo perché assai imperfetto. Facendo lavoro di questo precedenti esperienze Henry Hathaway ha voluto dedicarsi a realizzare un film di grande mole interamente a colori naturali ed è così venuto alla luce questo *Il sentiero del pino solitario*, dove il colore arricchisce l'azione ed allarga l'emozione della vicenda, porge un nuovo godimento intellettuale ottenuto con la ricchezza e la naturalezza delle tinte i risvolti fantastici fanno sì che al pubblico non pare di assistere ad una proiezione ma bensì a scene di vita in tutto una vita reale.

Per questo film furono molte altre volte i colori che sono dominanti nella maggior parte delle scene e cioè i grigi e i bruni, usando con molta moderazione quelli che sono i colori più vivaci come i rossi, i blu, i gialli e le loro diverse composizioni come il verde (già detto).

Il sentiero del pino solitario sarà presentato principalmente in Italia dalla Paramount.

Con direbbero ad un profano le sigle G.R.F. G.R.U. o K.R.L.

Nella certamente, specie se si sa che c'è una speciale concezione adottata allo svolgersi americano film in *Il sentiero del pino solitario* e rispose tra le più usate nel disprezzo come "Dove venite? Quali novità? Tutto bene? etc etc" che Fred Mac Murray si è dovuto limitare per interpretare il ruolo di piva nel film *Volto croce*, che la Paramount presenterà sui nostri schermi, in cui ebbe come maestro Edw. Anderson, conosciuto pubblico di Hollywood, assistente regista del film.

Durante la lavorazione di *Il mondo della luna* il grande film Paramount che ha ottenuto un così clamoroso successo e che sarà presentato dalla stessa Casa in Italia, Walter Wagner, il noto direttore, ha applicato un sistema assolutamente nuovo per dare ad alcune scene un carattere di realtà assai maggiore. Dovendo mostrare i due protagonisti del film *Il mondo della luna* assaliti dai fotografi specie di gliconi, non

ha esitato ad invitare ad Hollywood alcuni fra essi, invece di addare la parte ad attori. Margaret Sullivan ed Henry Fonda appaiono così nel film, circondati da autentici giornalisti-coloristi, con effetti di realismo che hanno entusiasmato il pubblico. Se l'idea presentava molte vie si aprono agli specialisti di alcune professioni per trovar lavoro negli stabilimenti di posa.

Alcuni giornali tedeschi, nell'elaborare inordinatamente l'arte di lei, hanno fatto un errore, farla un coniglietto Chianadella e la Martine Italiana o « la luna Dietrich ».

Ora, alcuni questi paragoni vengono fatti da giornalisti stranieri, cittadini di buona fede, che sempre e sempre si trovano la rassomiglianza, il duplicato di lei, che non è che forse, come ancora Mirinda, paesi, ma che ogni anche in Italia, si limitano a seguire l'esempio straniero, non è neppure vero la nostra attrice, né apprezzata al popolo italiano, il quale — sempre imitato — non ha mai cercato di contare alcuno, stando invece di avere una propria personalità ben distinta dalle altre.

Ma Mirinda è universalmente considerata e valutata come la nostra maggior artista cinematografica, tanto è vero che numerosi sono le proposte di contratti per lavoro all'estero, per qualche ragione, ma che non considerano un poco Mirinda, che la Cinema Europa, l'Italia, una rassomiglianza non sia?

Artisticamente Mirinda e Martine Dietrich sono lontane mille miglia. Infatti se noi esaminiamo le interpretazioni attigue seguite dalle due attrici, non possiamo fare a meno di pensare che Martine Dietrich non avrebbe mai potuto interpretare quei ruoli che las Mirinda ha invece eseguiti con tanta verità ed umanità. A sua volta, noi non riteniamo veduto volentieri las Mirinda interpretare, ad esempio, un Capriccio.

Vi immaginate voi una Martine nelle vesti di Mirinda nel primo tempo di *Il sentiero del pino solitario*, quando, sola, sperduta, sta in mezzo al deserto, a guardare il mare? oppure, quando ormai vecchia mamma, riprende parte a un suo figlio, come biondo al fronte? E per avvicinarci maggiormente ai lavori più recenti noi ci domanderemo come mai avrebbe potuto la Martine interpretare un film come *Il sentiero del pino solitario*, il quale ci mostra las Mirinda nel doppio ruolo di mamma giovane e dolcissima e della figlia Mary in una parte grigia e sbarrata.

In ciascuna di queste sue interpretazioni, las Mirinda ha saputo creare un personaggio così sentenziato e così vero, ma del tutto diverso l'uno dall'altro nel modo di esser, il quale ci mostra las Mirinda nel doppio ruolo di mamma giovane e dolcissima e della figlia Mary in una parte grigia e sbarrata.

Ora quali siano i punti di contatto tra Martine Dietrich ed las Mirinda, noi non riusciamo a comprendere. Queste due grandi attrici non ci somigliano nel volto, come qualche dato somatico potrebbe far credere e neanche artisticamente hanno punti di contatto. Basta osservare le loro interpretazioni per vedere come notevolmente vicinamente, ambidue sarebbero state fuori ruolo, in parti non per loro adatte.

I paragoni sono antichissimi e di attivo gusto, quindi non desideriamo affetto farne fra due tipi di attrici che tante prove di buona normalità della loro carriera e sensatezza. Desideriamo solo chiarire un sentimento che minaccia di costringere tutti in modo quanto mai pericoloso per las Mirinda.

D'ora in poi — sfortunatamente — non sarà più bisogno di chiamare la nostra maggiore attrice con falsi pseudonimi, come i suoi, perché las Mirinda è soltanto las Mirinda.

te subito d'intesa con lui e alla prima offerta di compagna che incontrò, si accorse e dà vita a una caparria così forte e così ardente, che non si può più dire che si tratti di una caparria. Desideriamo solo chiarire un sentimento che minaccia di costringere tutti in modo quanto mai pericoloso per las Mirinda.

D'ora in poi — sfortunatamente — non sarà più bisogno di chiamare la nostra maggiore attrice con falsi pseudonimi, come i suoi, perché las Mirinda è soltanto las Mirinda.

te subito d'intesa con lui e alla prima offerta di compagna che incontrò, si accorse e dà vita a una caparria così forte e così ardente, che non si può più dire che si tratti di una caparria. Desideriamo solo chiarire un sentimento che minaccia di costringere tutti in modo quanto mai pericoloso per las Mirinda.

D'ora in poi — sfortunatamente — non sarà più bisogno di chiamare la nostra maggiore attrice con falsi pseudonimi, come i suoi, perché las Mirinda è soltanto las Mirinda.

te subito d'intesa con lui e alla prima offerta di compagna che incontrò, si accorse e dà vita a una caparria così forte e così ardente, che non si può più dire che si tratti di una caparria. Desideriamo solo chiarire un sentimento che minaccia di costringere tutti in modo quanto mai pericoloso per las Mirinda.

D'ora in poi — sfortunatamente — non sarà più bisogno di chiamare la nostra maggiore attrice con falsi pseudonimi, come i suoi, perché las Mirinda è soltanto las Mirinda.

te subito d'intesa con lui e alla prima offerta di compagna che incontrò, si accorse e dà vita a una caparria così forte e così ardente, che non si può più dire che si tratti di una caparria. Desideriamo solo chiarire un sentimento che minaccia di costringere tutti in modo quanto mai pericoloso per las Mirinda.

anche questa è da contar...



Arrivare a casa con un nuovo paio di calzoni di lana e sentirsi dire dalla moglie che sono di cotone...

Comperare un libro usato e trovare che vi mancano una trentina di pagine...

Comperare un pollo novello e scoprire, dopo tre ore che bolle, che è un vecchiotto corvo...

Tutti bocconi amari che bisogna buttar giù con una buona tazza di Caffè Cirio vero brasiliano!

Il Caffè Cirio viene dal Brasile, paese amico che non ha applicato le sanzioni contro l'Italia

**BISCOTTI • FARINA**  
**PASTINA • CREMA DI RISO**  
**CACAO • CIOCCOLATO**  
**AL PLASMON**

Ipernutritivi digeribilissimi squisiti

Speciali per ammalati - convalescenti - bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

## D I S C H I

L'Orchestra Filarmonica Sinfonica di New York ha fatto, sotto la direzione di Arturo Toscanini, alcuni pezzi wagneriani di cui danno qui l'elenco: *Lohengrin*, preludio atto I, e II; *Il crepuscolo degli dei*, *L'Alba* e *Il viaggio di Sigfrido*, p. I e II; *Il crepuscolo degli dei*, *Il viaggio di Sigfrido*, p. III; *Lohengrin*, preludio, atto II.

Chi vuol godere della *Umidità* vive di Mirinda Farrow e di Alessandro Zini, infatti in una gara di bel canto si procurò due grandi cantieri rimproverando che brani di *Butterfly* e di *Bolshoi* vale a dire: *Bimba dagli occhi più dolci di malia*, *Il Chi ghernia*, *O soave pendula*, *Il Che ghia mantia*, *O incantati perle*.

Tito Schiza è tanto appassionato della musica e del canto che anche quando viaggia con la sua auto se per caso ha a fianco un musicista o un poeta si met-

te subito d'intesa con lui e alla prima offerta di compagna che incontrò, si accorse e dà vita a una caparria così forte e così ardente, che non si può più dire che si tratti di una caparria. Desideriamo solo chiarire un sentimento che minaccia di costringere tutti in modo quanto mai pericoloso per las Mirinda.

D'ora in poi — sfortunatamente — non sarà più bisogno di chiamare la nostra maggiore attrice con falsi pseudonimi, come i suoi, perché las Mirinda è soltanto las Mirinda.

te subito d'intesa con lui e alla prima offerta di compagna che incontrò, si accorse e dà vita a una caparria così forte e così ardente, che non si può più dire che si tratti di una caparria. Desideriamo solo chiarire un sentimento che minaccia di costringere tutti in modo quanto mai pericoloso per las Mirinda.

D'ora in poi — sfortunatamente — non sarà più bisogno di chiamare la nostra maggiore attrice con falsi pseudonimi, come i suoi, perché las Mirinda è soltanto las Mirinda.



**PINETA DI SORTENNA**

PRIMO SANATORIO ITALIANO  
Dottor AUSONIO ZUBIANI

INAUGURATO NEL 1908 RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO

Casa di cura di Primo Ordine colte più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento Camere a marciapiedi.

**MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO**  
Direttore: Dottor EDUARDO TARANTOLA  
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI

Indirizzo postale: PINETA DI SORTENNA

## ATTUALITA' SCIENTIFICA

« Chi viaggia in treno e trova fastidiosi gli abiti che le ruote dei vagoni sono costretti a subire quando passano fra i giunti di due pezzi consecutivi di rotaia, sarà lieto di apprendere dalle rivelazioni in corso per distanziare notevolmente i giunti delle rotaie non solo in Europa, ma anche in lunghezza centocentimetri adatti per i treni di rotaie a quella di 30 metri stabilite dalle ferrovie tedesche, salvo che ai linee metropolitane si hanno anche esempi di 40-45 ed anche di 120 metri. In America invece sono state studiate ed adottate le rotaie di maggiori lunghezze, grazie ai moderni procedimenti di saldatura. In Italia si sono così raggiunti dei tratti uniti di 140 metri (circa un chilometro) e sono stati a più d'una senza difficoltà alcuna collegate con comodità le rotaie dei treni di uomini. Soltanto, in effluvia si saldano a tre a tre, e cioè a gruppi di 12 metri, che non posto sono poi collegati con processi materiali di saldatura frequentissime elettriche, mediante carrelli trasportabili.

Una novità assoluta nel campo stesso dell'illuminazione è offerta dalla lampada a vapore di mercurio ad alta pressione. Mentre nelle lampade a vapore di mercurio, il vapore si trova al massimo raggiungimento della pressione di un paio di atmosfere, nei nuovi tipi si arriva a pressioni della pressione di un paio di atmosfere, il nota un fatto curioso, cioè invece di avere come nelle usuali lampade a mercurio la diffusione, qui si verifica una vera e propria concentrazione nel senso che la scarica non riempie l'intero tubo, bensì si effettua come in un filamento e emette un luminoso di elevatissima intensità, effetto della fortissima concentrazione di energia che vi ha luogo, il che porta ad una riduzione di alte caratteristiche. Tale lampada ha dimensioni assai ridotte e si presenta specialmente adatta per proiettori di alta potenza, potendo essere collegata nei fuochi dei riflettori. Naturalmente limitando la pressione del vapore di mercurio si hanno ipersensibilizzanti illuminazioni meno abbaglianti.

Un'altra recente innovazione in lampadine è stata l'introduzione di olii fluorescenti, quali quelli di zinco e cadmio aventi la proprietà di trasformare le radiazioni ultraviolette di cui sono ricchi i vascori di mercurio, in radiazioni di maggiore lunghezza d'onda e perciò visibili, col vantaggio aggiunto di migliorare notevolmente il potere illuminante delle nuove lampade.

« Una interessante statistica è stata fatta in Inghilterra sui principali tipi di neopoli civili in uso. In base a tali dati sarebbero ben 1227 neopoli come una casa tedesca ben rivendicato il primato (nella statistica) con una casa americana con 253 tipi, con 263 modelli, con il totale attribuito a ben 1296. Fra questi ne sono conteggiati 30 italiani.

« In occasione di riunioni, di feste, ecc. è molto in uso ormai l'uso dei tonari per diffondere ovunque la musica degli orchestre. Per evitare i disturbi facili e rilevabili di quello dell'orchestra, è stato inventato un altro tipo di tonari, che ha la voce dell'orchestra più vicino e dove quello degli altoparlanti più lontano. In base alla velocità del suono nell'aria che è di 340 metri al minuto secondo, cioè che la differenza tra le installazioni comuni e le installazioni speciali è di 134 metri di distanza, si può dire che la differenza tra le installazioni comuni e le installazioni speciali è di 134 metri di distanza.

Un'altra soluzione è stata trovata recentemente per un altoparlante che non emette una sola nota, ma che emette una serie di note, come quella di un'orchestra. L'installazione di un microfono nella tribuna di una sala, che ha il parallelismo di altoparlanti distanti una cinquantina di metri. Dai diversi cavi invariabili, si procedeva per la prima volta al microfono usato una volta fra i più importanti posti sul palcoscenico della tribuna, ed un'altra volta posta in una fo-

setta scavata immediatamente in corrispondenza alla prima fila, però questi altoparlanti invano li sono stati usati alla distanza voluta, da cui, opportunamente amplificati i suoni stessi sono poi riprodotti alle altre file di altoparlanti. Naturalmente gli spettatori in prossimità di questi sentivano nello stesso istante il suono e quello delle file più distanti dato che la trasmissione avviene non per via elettrica ma per via aerea, altoparlante per la fila degli altoparlanti della tribuna ed il tubo per l'altra fila. In tal modo il numero delle file di altoparlanti si possono moltiplicare a volontà senza più avere i fastidi degli echi.

« Ecco alcune cifre più precise al riguardo di quanto già detto a proposito dei tre sistemi di illuminazione della nostra Acronautica. In fatto di carburanti i motori sono stati carburati a 2,5 ma senza rilevato dalla distillazione dell'olio non concorre e così non impiega a ridotta di circa 10 milioni di lire all'anno l'importazione di benzina dall'estero. I motori sono stati carburati a 2,5 ma senza rilevato dalla distillazione dell'olio non concorre e così non impiega a ridotta di circa 10 milioni di lire all'anno l'importazione di benzina dall'estero.

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Importanti giacimenti di carbone scoperti in Sicilia. Una miniera di carbone scoperta recentemente in provincia di Messina, è stata visitata da un ingegnere minerario governativo, per accertamento della qualità di potenzialità del giacimento e della qualità dei prodotti di esso ricavabile. La visita del funzionario competente ha dato esito favorevole, poiché si ritiene che, meré un largo sfruttamento della miniera, l'industria italiana delle porcellane potrà avere la materia prima necessaria in Italia, emancipandosi in questo modo dall'estero per l'acquisto del carbone che finora veniva fornito dall'Inghilterra, e dalla Cecoslovacchia, due Paesi che furono rifidamenti sardonisti.

L'importanza della scoperta non risiede unicamente nel fatto che si possono risparmiare alcune decine di milioni di lire corrispondenti al valore della quantità di carbone importato, ma soprattutto alla possibilità di dare l'indipendenza economica economica all'industria italiana, che per ora è costretta a dipendere dalla Germania e dalla Cecoslovacchia.



**LAMINIFICIO F.lli ZEGNA DI A. TRIVERO (VERCELLI)**

ESCELA

I TESSUTI PER

chi prodotti semi-lavorati. Viene a tal punto ricordata la massima approvata nel febbraio 1936 dalla Sezione di Economia del Comitato Tecnico della Corporazione del vetro, con la quale viene approvato in luce le difficoltà di approvvigionamento di materie prime, veniva formulato tra l'altro il voto di insistere la protezione doganale per difendere l'industria italiana dagli attacchi della concorrenza estera in prodotti finiti e si profilava contemporaneamente alcune prospettive di accordi tra industriali e commercianti, perché dalla riduzione delle importazioni d' prodotti finiti di fabbricazione estera si derivasse il minor danno possibile al consumatore italiano per il conseguente rialzo dei prezzi.

L'analisi chimica compiuta su campioni gravi di colina della provincia di Messina ha dato i seguenti risultati: Silice 42,56, alluminio 29,29, ferro 1,75, feldspato e mica 0,96, acqua 14,34.

« L'andamento della produzione della caseria per il 1936. Ecco alcune notizie sull'andamento produttivo della caseria, la quale, come è noto costituisce la materia prima fondamentale per la produzione della irina sintetica di cui si parla in questi ultimi tempi. La caseria viene largamente prodotta in Argentina negli Stati Uniti, nel Canada, nel Brasile, in Germania, in Francia, in Canada, ma il maggior consumo si effettua negli Stati Uniti dove viene impiegata nell'industria chimica e nella produzione di cemento.

« Congrui aumenti dei produttori di canapio. In attesa che la Commissione di cui all'art. 2 del R. D. 3 gennaio 1936 n. 43 determini il prezzo di gestione della canapio, in Federazione Nazionale dei Consorzi di Canapicoltura ha disposto, perché ai produttori siano attribuite provvidenze sovvenzionarie, di proporzionare la partecipazione.

« La Banca Federale ha impartito precise disposizioni ai dipendenti Consorzi perché

gli agricoltori, ed in particolare i piccoli produttori, siano assistiti con ogni diligenza, provvedendo in pari tempo, conforme a legge, alla consegna del nuovo raccolto annuali, causata dalla rispettiva zona di competenza.

Nelle province meridionali il nuovo raccolto è in pieno sviluppo e si dimostra assai promettente; nelle province settentrionali il taglio è appena iniziato e le previsioni sono ottimali sul mercato interno le contrattazioni si sono regolarmente svolte in base alle note quotazioni correlative applicabili al prodotto presso i magazzini del produttore.

« I Buoni del Tesoro in valuta estera di cui è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il R. Decreto Legge con quale è data autorizzazione al Ministro delle Finanze di emettere Buoni speciali del Tesoro in valuta estera.

Tali Buoni, informa l'Agenzia delle Informazioni « Bianco », saranno collocati nei mercati esteri con scadenza il 12, 18, 24 e 30 mesi. Il collocamento dei Buoni sarà effettuato con le modalità e al taglio da stabilirsi con Decreto del Ministro per le Finanze e potranno essere al portatore, nominativi, trasmissibili per semplice girata, e saranno emessi da qualità imposte a tasso italiano presente e futuro.

Il collocamento e il pagamento dei Buoni formeranno materia prima del servizio Portafoglio dello Stato.

« Con decreto sarà provveduto all'approvazione dell'ordinamento dell'industria, dei modelli delle leggende e dei segni distintivi caratteristici.

« Le disposizioni relative all'aggiornamento dei Buoni le ricevute di versamento, l'iscrizione, i titoli definitivi e le girate per cessione, nonché gli atti relativi all'avvenimento conferimento dell'aggiornamento, dovranno essere al portatore, nominativi, trasmissibili per semplice girata, e saranno emessi da qualità imposte a tasso italiano presente e futuro.

« Introdurre le necessarie variazioni di bilancio ed a disporre eventuali convertimenti con l'istituto predetto per il collocamento del titolo e a provvedere a tutto quanto occorre per l'applicazione dell'attuale decreto.

« Il Consiglio di Amministrazione della Soc. Edizioni di Milano ha deliberato il pagamento di un acconto dividendo di L. 8 per ogni azione ordinaria e L. 2 per ogni azione postergata. L'acconto è pagabile a fine settembre e la seconda metà del dividendo sarà pagata a fine ottobre.

« Per le azioni postergate e per le vecchie azioni di ogni tipo, da nominali L. 800, la Soc. Edizioni di Milano ha deliberato il pagamento di un acconto dividendo di L. 8 per ogni azione ordinaria e L. 2 per ogni azione postergata. L'acconto è pagabile a fine settembre e la seconda metà del dividendo sarà pagata a fine ottobre.

« La circolazione monetaria degli Stati Uniti alla fine di giugno 1936, raggiungeva i dollari 420.734.921, il che rappresenta un aumento di dollari 228.190.190 rispetto alla fine del precedente mese e di dollari 173.701.420 rispetto al precedente mese di maggio 1936.

« Il fabbisogno in Italia Dopo i dati recenti provvedimenti, il fabbisogno in Italia è calcolato per una superficie di circa 25.000 ettari. Per il 1936 si calcola una produzione di circa 450.000 quintali. Il 90 per cento della nostra fabbricazione di carta proviene da materia prima nazionale, mentre nel 1925 solo il 50 per cento.

Da aggiungere che la frazione che si è ridotta si è ridotta in parte per la scarsità di qualità specialissima di tabacco su cui si basa la fabbricazione di sigarette, nelle quali la coltivazione è più intensa e con 2.500 ettari, la Canaviana con 4.278 ettari, Brenno dei contratti riuniti, la Toscana, l'Umbria, l'Emilia, la Lombardia, il Lazio, ecc.

## STENOGENOI DE-MARCHI

Mezcolanza della forza fisica e stimolante dell'attività cerebrale

Ridona: ENERGIA, BENESSERE, VITALITÀ

Premiato Laboratorio Stenogenoi Cav. UN. T. DE-MARCHI - Salsotto

## LA COPERTINA, L'INDICE E IL FRONTESPIZIO DEL PRIMO SEMESTRE 1936

de L'Illustrazione Italiana sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta - anche con biglietto da visita munito della sigla «ci» - alla S. A. Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 10. E sono abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendo in francobollo o versando al nostro Conto Cor. Postale N. 3/16.000





A black and white illustration of a man in a hat and a woman in a swimsuit climbing a rope ladder. A large, stylized animal head is visible in the background.

(Lektur)

**POLPETTONE MAKALÉ.** - Prendete un polpettrino mezzo di vitello e fatelo dare due pezzetti di polpetta per chiudere il polpettrino in un coltello, ripulite, in modo da ottenere un pezzo piatto, lungo o largo a volontà, ed unito. Mettete a fuoco i pezzetti accostati, le ossa, un piede di vitello, per farne poi un brodo. Lasciate pelatinare, ed uniti carciofi, cipolle, foglie di basilico, e fieno di grano. Quando il tutto legnerà in un focolaio, aggiungete un suppiere. Mentre cola la vostra pelatina, che si è formata, aggiungete un altro suppiere. Quando la pelatina si è formata, bisogna però chiarificare prima di colare, incorporando: per chiarificare un'uova sbattute ed un bicchierino di marsala. Quando la pelatina sarà chiara, cucionela con la colla di pesce, e tagliatela in pezzi di vitello, sia che volete darla in forma di uovo, o di secco o forma di tubo.

**CASSATA ALLA SICILIANA.** - Prendete 300 gr. di ricotta e lavoratela bene con un uccellino di legno, aggiungendovi 120 gr. di zucchero e 100 gr. di uva sultanina. Aggiungete anche 100 gr. di pinoli e 200 gr. di mandorle non di più di un quinto di panna montata. Sbattete bene nella sbattitoria per circa 20 minuti. Mettete, alla base di uno stampo da gelati, alcune fettine di pan d'anice tritate di Kirsch. Dopora servite di zucchero alla cassata. Rientrate lo stampo con la cassata e lasciate per 2 ore in frigorifero. Rientrate il cileglio montato. Chiusate bene lo stampo e mettetelo in ghiaccio e sale per almeno due ore.

Al momento di servire, togliete il coperchio allo stampo, appoggiate su un piatto un mandaino e rovesciate tutto sul piatto. Il pan d'anice si trova così di sopra e la cassata di sotto. Servite con zucchero e pan d'anice.

# Olio

# Sasso



**Preferito in tutto il mondo**

**L'Olio Sasso contiene  
la Vitamina A della  
crescenza e quella D  
contro il rachitismo.**